

Anno 34 - 2018 - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB Aosta - Taxe perçue • In caso di mancato recapito inviare al CDM di Aosta per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere il diritto fisso.

L'Informatore Agricolo

N. 1 - 2018

L'Informateur Agricole



Sommario

| | |
|---|----|
| ● Editoriale | 1 |
| ● Il 2018 anno importante per l'avanzamento del PSR 2014/20 | 2 |
| ● Il PSR 2014/20, un documento in evoluzione | 4 |
| ● Le misure forestali all'interno del PSR 2014/20: un primo bilancio | 6 |
| ● Mortalità e spopolamento degli alveari valdostani. Prime indagini | 9 |
| ● Danni da fauna selvatica | 12 |
| ● L'attività antincendio boschivo e il nuovo Piano regionale | 17 |
| ● Terre d'uso comune, un patrimonio protetto dalla Costituzione italiana | 20 |
| ● Lou Courti : de ressource familiale à source de revenu intéressante | 22 |
| ● Alla scoperta del Cammino Balteo, la Bassa Via della Valle d'Aosta | 25 |
| ● Strategie per le Aree Interne: il contributo del PSR della Valle d'Aosta | 28 |
| ● La valorisation du domaine agricole | 30 |
| ● Una nuova veste al Modon d'or, Concorso nazionale Fontina d'alpage 2017 | 32 |
| ● La conservazione idrogeologica del territorio agricolo-forestale | 34 |
| ● Il laboratorio di analisi dell'Assessorato promosso a pieni voti da Accredia | 38 |
| ● Le Centre de Réhabilitation des Animaux Sauvages (CRAS) | 40 |
| ● Projets de coopération transfrontalière Italie-France | 42 |
| ● Attività di divulgazione ambientale del Corpo forestale della Valle d'Aosta | 45 |
| ● Les Batailles de Reines en Vallée d'Aoste | 47 |

Questo numero esce in periodo preelettorale. Nel rispetto della "par condicio", ex L. 28/2000, non compare l'editoriale dell'Assessore.

L'Informatore Agricolo L'Informateur Agricole

Bollettino di informazione socio-economica
(Iscrizione Registro Stampa del Tribunale
di Aosta n. 1 in data 29 gennaio 1974)

*Bulletin d'information socio-économique
(Inscription au registre de presse du
tribunal d'Aoste n. 1 du 29 janvier 1974)*

Regione autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Agricoltura
e Risorse naturali

*Région autonome Vallée d'Aoste
Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources naturelles*

Direzione e redazione –
Direction et rédaction

Località Grande Charrière, 66
11020 Saint-Christophe – AO
Tel. 0165 275220/275215

E-mail: ass-agricoltura@regione.vda.it

Direttore responsabile –
Directeur responsable
Sandra Bovo

Comitato di Redazione –
Comité de rédaction
Cristoforo Cugnod, Flavio Vertui,
Daniela Bigay, Josette Dalbard, Cristina
Deffeyes, Alessia Favre, Nadia Noro

Fotografie – *Photographies*
Ove non diversamente specificato,
archivio Assessorato Agricoltura
e Risorse naturali - RAVA

Foto di copertina – *Photo de couverture*
Saint-Rhémy-en-Bosses (foto di Daniele
Ronc)

Progetto grafico e stampa –
Projet graphique et impression
Tipografia Valdostana – Aosta
www.tipografiavallostana.com

Gli articoli e le fotografie non possono
essere riprodotti neppure parzialmente,
salvo autorizzazione

*Il est interdit de reproduire les articles et
les photos, même partiellement,
sauf autorisation*

www.regione.vda.it/agricoltura
www.regione.vda.it/informatoreagricolo

Pour la relance de l'agriculture

Azioni per il rilancio dell'agricoltura

Le nouveau numéro du bulletin d'information socio-économique de l'Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles est paru. L'Informateur Agricole est en effet un important instrument de divulgation en ce qui concerne les activités réalisées dans les différents domaines du ressort de l'Assessorat.

Nous profitons de la sortie de ce nouvel opuscule pour rappeler que les actions de valorisation du secteur agricole lancées en 2017 dans le cadre du "Pacchetto Agricoltura" se poursuivent. Elles visent la relance d'un secteur qui a subi des coupes budgétaires considérables et a besoin d'une nouvelle impulsion. Nous poursuivons cet objectif avec persévérance, afin que l'agriculture puisse à nouveau jouer un rôle clé dans le développement de la Vallée d'Aoste, grâce à une politique qui tient compte de l'importance de ce secteur et de ses retombées socio-économiques pour les entreprises agricoles et les différents sujets présents dans notre région, mais aussi afin de garder intact le lien qui unit solidement le domaine agricole à l'identité rurale de notre communauté locale.

Les actions sur lesquelles nous avons focalisé notre attention durant cette période ont porté sur des domaines spécifiques comme :

- les investissements pour soutenir l'agriculture et l'élevage ;
- les actions dans le secteur forestier, destinées à sauvegarder et à valoriser le territoire ;
- les initiatives inhérentes aux dispositions de loi à appliquer en cas de catastrophe naturelle ou de dégâts causés par la faune sauvage.

Un'attenzione particolare è stata dedicata ai processi di valorizzazione e promo-commercializzazione del prodotto "green Valle d'Aosta" e alle produzioni di qualità, anche mediante le prime azioni legate alla creazione di un'unica identità visiva (marchio di qualità) che si inserisca nella proposta di un'offerta turistica del territorio integrata. In questo ambito, la Fontina DOP e le altre produzioni di eccellenza della filiera agroalimentare, con i prodotti del settore vitivinicolo, sono al centro di nuove iniziative di comunicazione, condivise con gli altri partner istituzionali, da cui potranno partire nuove sfide di crescita.

Infine meritano attenzione gli investimenti nei settori forestale e agricolo. Dopo una prima risposta alla crisi occupazionale, che la Valle d'Aosta sta vivendo, data nel corso dello scorso anno con l'aumento delle giornate lavorative e le nuove assunzioni nei cantieri forestali, è stato di recente messo in atto un piano interventi finalizzato alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente naturale. Ciò comporterà nuove modalità di assunzione del personale necessario per la messa in atto di tali azioni e la ridefinizione degli impegni contrattuali degli addetti idraulico-forestali. Da un lato riusciremo così a prevedere l'assunzione di circa 400 operai per un periodo di 110 giornate, dando concrete prospettive in termini occupazionali, dall'altro, mediante affidi a imprese, contribuiremo al sostegno delle attività economiche locali.

Siamo fermamente convinti, infatti, che l'agricoltura possa contribuire allo sviluppo del settore produttivo regionale, anche attraverso nuove prospettive occupazionali. ■

Il 2018 anno importante per l'avanzamento del PSR 2014/20

Nel 2018 è previsto un sostanziale avanzamento nell'accesso agli interventi previsti dal Programma di sviluppo rurale 2014/20, così come nell'istruttoria delle domande e nel finanziamento delle azioni ammesse. Facciamo il punto.

Alessandro ROTA

STRUTTURA POLITICHE REGIONALI DI SVILUPPO RURALE

Il Programma di sviluppo rurale 2014/20 della Valle d'Aosta continua il suo percorso. A due anni e mezzo dal suo avvio – l'approvazione della Commissione europea al documento è infatti arrivata nel novembre 2015 - sono stati pubblicati i bandi per la quasi totalità degli interventi. Il PSR conta su un bilancio di 136 milioni 924 mila euro, dopo che, lo scorso anno, su decisione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la dotazione finanziaria iniziale di 138 milioni era stata decurtata per destinare un contributo di solidarietà alla zone terremotate. Attraverso le risorse del Programma, la Regione garantisce gli interventi di sostegno e di sviluppo per i settori agricolo e forestale, oltre al fatto che il Programma rappresenta attualmente il principale strumento che eroga aiuti a fondo perso. Al di là della scadenza indicata del 2020, la chiusura della gestione finanziaria del PSR è fissata a fine 2023.

IL PSR IN BREVE

Il Programma è strutturato in 12 Misure, declinate inizialmente in 36 tipologie di intervento recentemente ridotte a 33, in un obiettivo di razionalizzazione e concentrazione delle

risorse. A questi interventi si affianca l'approccio Leader.

Le Misure si dividono in due grandi categorie: le Misure a investimento (o cosiddette strutturali), che prevedono aiuti destinati agli investimenti, erogati attraverso l'approvazione dei progetti presentati dagli agricoltori o da altri soggetti pubblici o privati, e le Misure a superficie, per le quali gli agricoltori ricevono degli aiuti, noti come "premi a superficie", in base alle superfici coltivate e alle pratiche ecocompatibili applicate.

Le prime comprendono la formazione (M1), il sostegno per la partecipazione ai regimi di qualità, per la promozione e la pubblicità (M3), gli investimenti in immobilizzazioni materiali (M4), l'insediamento dei giovani e il sostegno alle attività agrituristiche (M6), la diffusione della banda larga e il recupero dei fabbricati di alpeggio (M7), le misure forestali (M8), la cooperazione (M16). I bandi per accedere agli investimenti sono pubblicati periodicamente, alcuni annualmente altri con cadenze fissate dagli uffici. Nelle Misure a superficie rientrano invece i pagamenti agro-climatico-ambientali (M10), l'agricoltura biologica (M11), le indennità Natura 2000 (M12), l'indennità compensativa

a favore degli agricoltori delle zone montane (M13) e i pagamenti per il benessere degli animali (M14), solo intervento, quest'ultimo, per il quale gli aiuti sono erogati "a capo" e non per unità di superficie. I bandi per accedere alle Misure a superficie aprono regolarmente ogni anno, in primavera, e scadono il 15 maggio. Infine, l'approccio Leader riguarda lo sviluppo locale di tipo partecipativo (M19), programmato "dal basso" ed attuato dal Gruppo di Azione Locale (GAL Valle d'Aosta).

LE MODIFICHE INTRODOTTE

Il PSR non è tuttavia un documento definitivo, ma revisionabile nel tempo, proprio per poter recepire le necessità di modifiche e aggiornamenti che emergono nel corso della sua attuazione dal confronto con i rappresentanti degli agricoltori e del settore forestale. Dal lavoro svolto dalla Struttura politiche europee di sviluppo rurale, alla quale è affidato il ruolo di Autorità di gestione del programma, così come dal coinvolgimento dei tecnici e dei dirigenti delle altre Strutture dell'Assessorato, sono scaturite in questi primi anni della programmazione 2014/20 delle proposte di revisione, che hanno riguardato

principalmente tre filoni. Innanzitutto, si è intervenuti sull'aumento delle percentuali di aiuto per incentivare gli investimenti, sia per le aziende condotte da giovani agricoltori, sia per le aziende ordinarie. Poi, sempre a favore dei giovani, si è provveduto a facilitare l'accesso ai contributi attraverso la modifica di alcuni criteri che apparivano limitanti e, infine, sono state aumentate le risorse finanziarie per gli interventi a loro riservati. Le revisioni, dopo l'adozione da parte del Comitato di sorveglianza, devono essere approvate dalla Commissione europea. Attualmente è in corso la quarta revisione del Programma, finalizzata, come si è detto, a riassegnare risorse alle misure a sostegno dei giovani agricoltori.

L'AVANZAMENTO DELLA SPESA

A fine 2017, l'avanzamento della spesa ammontava a 10 milioni 668 mila euro, pari al 7,79% del totale delle risorse del PSR (circa 137 milioni). All'inizio del mese di aprile 2018, il livello di spesa è raddoppiato, raggiungendo i 21 milioni 800 mila euro, con una percentuale del 15,92% sul totale programmato. La quasi integralità dei finanziamenti erogati ha riguardato le misure a superficie.

IL 2018 UN ANNO IMPORTANTE

In questo scenario, il 2018 rappresenta un anno cruciale per il PSR della Valle d'Aosta, per il raggiungimento di un sostanziale avanzamento dei livelli di spesa. Un risultato, questo, che viene sollecitato prima di tutto dall'Unione europea, che nei regolamenti comunitari ha fissato precisi obiettivi di finanziamento e di realizzazione degli investimenti da centrare entro la fine dell'anno, ma anche un impegno che l'Assessorato deve rispettare nei confronti degli utenti, per garantire loro il sostegno alle azioni ammesse a finanziamento. Per

queste ragioni, sia l'Autorità di gestione del PSR sia l'intera organizzazione dell'Assessorato sono coinvolti per superare le criticità tecnico-informatiche e i ritardi che fino ad oggi hanno condizionato la regolare liquidazione degli aiuti.

COME ESSERE INFORMATI SULLE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO DEL PSR

Oltre ai consueti bandi per le Misure a superficie e all'apertura annuale di quelli per le misure già avviate, nuove opportunità si presenteranno nei

mesi a venire per interventi nel settore agricolo e forestale.

Per fornire informazioni alle persone interessate, l'Assessorato ha pubblicato un *Vademecum-Guide d'orientation*, con una descrizione sintetica di tutte le tipologie di intervento. L'apertura dei bandi viene regolarmente segnalata attraverso comunicati stampa diffusi dall'Ufficio stampa della Regione e tutte le informazioni per accedere agli aiuti, con la relativa documentazione, sono reperibili sul sito www.regione.vda.it alla pagina Agricoltura. ■



coltiva il tuo futuro
cultive ton avenir

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014/20
Cultivare tradizione e innovazione

PROGRAMME DE DÉVELOPPEMENT RURAL 2014/20
Cultiver tradition et innovation

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Fonds européen agricole pour le développement rural: l'Europe investit dans les zones rurales

Unione europea

Valle d'Aosta Valle d'Aosta

REGIONE DELLA VALLE D'AOSTA

VALLE D'AOSTA

WWW.REGIONE.VDA.IT/AGRICOLTURA

Il PSR 2014/20, un documento in evoluzione

Attraverso il confronto con gli agricoltori e il monitoraggio delle procedure, l'Assessorato cerca di rendere gli interventi del PSR sempre più rispondenti alle necessità del territorio.

Fabrizio SAVOYE

STRUTTURA PIANIFICAZIONE AGRICOLO-TERRITORIALE
E STRUTTURE AZIENDALI



Il testo del Programma di sviluppo rurale 2014/20 della Valle d'Aosta, redatto adattando gli obiettivi e i vincoli comunitari alla realtà della nostra regione e attraverso un articolato confronto con il partenariato sociale, economico e ambientale, è stato approvato dalla Commissione europea l'11 novembre 2015. Successivamente, sono stati approvati i bandi contenenti i criteri applicativi e le disposizioni per la presentazione delle domande. PSR e bandi non sono però da considerarsi dei documenti statici, in quanto, in corso di

applicazione, sono emerse necessità di rimodulazione degli interventi maturate dal confronto con il territorio e dal monitoraggio dell'andamento delle procedure amministrative. Strada facendo, dunque, raccogliendo le osservazioni dei funzionari della diverse Strutture coinvolte, delle associazioni di categoria e degli utenti, ma anche interagendo con l'UE per riuscire a calare in modo più efficace le disposizioni comunitarie al contesto valdostano, sono state formulate delle modifiche ai testi originari. Le modifiche al PSR, prima della loro

applicazione, sono state approvate dalla Commissione europea. Qui di seguito una panoramica degli aggiornamenti introdotti.

INTERVENTO 4.1.1

Con 18 milioni di euro a disposizione, la più alta dotazione finanziaria di tutto il Programma, l'intervento 4.1.1, destinato al sostegno agli investimenti nelle aziende agricole, è quello al quale gli agricoltori guardano con maggiore interesse in virtù degli aiuti che può offrire per la crescita della loro attività. Una prima revisione delle disposizioni è stata attuata nel corso della primavera dello scorso anno e ha riguardato in particolare:

- l'aumento della percentuale di contributo dal 35 al 40% per le macchine agricole e dal 35 al 50% per gli altri investimenti;
- l'applicazione delle maggiorazioni (10% per interventi collettivi e giovani agricoltori) anche agli interventi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- l'eliminazione dei massimali di spesa determinati dalla produzione standard;
- l'innalzamento a 120 mila euro del limite superiore per le aziende pre-competitive.

Una seconda revisione è stata approvata nel marzo scorso:

- la principale novità è stata l'introduzione di un listino prezzi di riferimento per le macchine e gli attrezzi agricoli, per consentire agli utenti di presentare le domande di aiuto senza l'acquisizione dei 3 preventivi inizialmente previsti. Questa semplificazione ha comportato l'affidamento di un incarico alla redazione dell'Informatore Agrario che, in collaborazione con l'Università di Padova, ha realizzato il listino prezzi in linea con i prezzi di mercato regionali;
- è stata modificata la definizione delle sistemazioni e dei miglioramenti agrari, che erano ammissibili solo se volti ad *"assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità delle macchine"*. Tale definizione si è rivelata restrittiva e ha comportato diversi problemi nelle istruttorie delle pratiche, e, in alcuni casi, ha determinato l'esclusione degli interventi;
- sono stati adeguati i massimali per gli interventi edili, come richiesto dagli ordini professionali.

"PACCHETTO GIOVANI" – INTERVENTI 6.1.1 E 4.1.2

Nella stesura come nella revisione del PSR una grande attenzione è posta ai giovani agricoltori, nella consapevolezza dell'importanza di un loro positivo inserimento nel settore per garantire un futuro all'agricoltura valdostana. La prima revisione aveva da un lato aumentato la percentuale di contributo dal 50 al 60% per gli investimenti nel settore primario e dal 40 al 60% per gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, dall'altro aveva innalzato a 120 mila euro il limite superiore di accesso.

Le modifiche appena introdotte hanno invece prima di tutto innalzato le risorse disponibili, stornando sugli interventi 6.1.1. e 4.1.2 la cifra di 1 milione 400 mila euro, prelevandola da altre Misure del PSR che non hanno riscontrato lo stesso interesse da parte dei potenziali beneficiari. In secondo luogo, si è poi voluto recepire le opportunità offerte dal regolamento "omnibus", portando, per i giovani, da 9 a 24 mesi il termine per presentare la domanda per il premio

di primo insediamento, nell'intento di concedere alle nuove aziende un periodo di tempo più lungo per potersi strutturare adeguatamente.

INTERVENTO 4.2

Per quanto riguarda l'intervento 4.2 destinato al sostegno a investimenti a favore della trasformazione, commercializzazione e dello sviluppo dei prodotti agricoli, la percentuale di contributo è stata innalzata dal 35 al 40%.

A fine febbraio, AGEA ha finalmente liquidato (con il decreto 140) le prime domande di pagamento relative agli interventi 3.1, 3.2 e 4.1.1, in esito alla fase di test che ha interessato il sistema informativo regionale SIAR e le sue connessioni con il sistema nazionale SIAN, nonché grazie alla più stretta collaborazione fra gli uffici dell'Assessorato e l'organismo pagatore. Questo risultato positivo permette, da oggi in poi, di ottimizzare le procedure amministrative di istruttoria, controllo e liquidazione delle domande di sostegno e di pagamento presentate ai sensi dei bandi a valere sulle misure strutturali del PSR. ■



Consegna dei diplomi "Giovani agricoltori" dell'ultimo corso concluso nel mese di gennaio 2018.

Le misure forestali all'interno del PSR 2014/20: un primo bilancio

Il Programma di sviluppo rurale 2014/20 destina oltre 4 milioni di euro al sostegno e allo sviluppo del settore forestale: a due anni e mezzo dal suo avvio, possiamo trarre un primo bilancio sullo stato di attuazione delle misure forestali.

Sara JUGLAIR

STRUTTURA FORESTAZIONE E SENTIERISTICA



Attrezzatura finanziabile dalla misura 8.6: macchina portacavo e verricello forestale per esbosco e rimorchio forestale equipaggiato con caricatore forestale.

L'obiettivo del PSR 2014/20 per il settore forestale è duplice: da un lato, accrescere la gestione attiva delle foreste, garantirne la conservazione e la valorizzazione e, dall'altro, incrementare la competitività del settore e il potenziale della filiera bosco-legno.

Il sostegno al settore forestale si concretizza principalmente attraverso due misure a investimento: la Misura 8, interamente finalizzata a "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", e la Misura

16 che annovera, tra i suoi obiettivi, la creazione e la promozione di forme di *cooperazione* tra diversi operatori del settore forestale.

La Struttura forestazione e sentieristica dell'Assessorato è responsabile dell'attuazione delle misure forestali. Da un primo bilancio complessivo, possiamo constatare una ridotta partecipazione ai bandi attivati sino ad ora (soprattutto in merito alle misure 8.5 e 8.6). A fronte di una disponibilità finanziaria considerevole, si registrano limitate domande di sostegno: ci auspichiamo che, nei prossimi bandi,

vi sia una maggiore partecipazione da parte del mondo forestale, privato e pubblico soprattutto, anche in considerazione delle note problematiche che affliggono il settore. In particolare, siamo tutti consapevoli della difficoltà di rendere redditizio un intervento selvicolturale in assenza di sostegno finanziario pubblico. Di seguito, si riepiloga lo stato di avanzamento per singola sottomisura:

INTERVENTO 8.4 - Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

La sottomisura 8.4 sostiene i silvicoltori privati e pubblici e altri enti di diritto privato e pubblici (e loro consorzi) a copertura dei costi di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi o da altre calamità naturali, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, eventi catastrofici ed eventi climatici.

La presente sottomisura promuove interventi di ricostituzione dei soprassuoli forestali distrutti da incendi boschivi, attacchi parassitari, avversità meteoriche, movimenti franosi o valanghivi, che hanno determinato la distruzione, il deperimento e l'alterazione della struttura o della composizione di vasti comprensori particolar-

mente significativi per lo svolgimento di funzioni protettive, produttive, paesaggistiche e ricreative. La dotazione finanziaria per il periodo 2014/20 è pari a 100 mila euro e al momento non sono ancora stati attivati bandi.

INTERVENTO 8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

La sottomisura 8.5 sostiene gli investimenti che valorizzano il ruolo di bene collettivo ricoperto dalle foreste in virtù della capacità di offrire molteplici servizi ecosistemici, anche in termini di mitigamento dei cambiamenti climatici, senza escludere eventuali benefici economici a lungo termine. Sono ammissibili le spese per ma-

teriali e/o servizi, manodopera, progettazione e direzione lavori, una tantum, relativi ai seguenti interventi:

- investimenti in servizi pubblici:
- investimenti relativi alla protezione degli habitat e alla biodiversità:

La dotazione finanziaria complessiva della sottomisura è pari a 2 milioni 900 mila euro.

Ad oggi sono stati pubblicati due bandi, per i quali sono scaduti i termini per la presentazione della domanda:

- Bando "8.5.1- Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali - Annualità 2016".

In risposta al bando, sono state presentate 4 domande di sostegno, di cui 2 sono state ritenute ammis-

sibili e finanziabili per un importo richiesto di 289 mila 975 euro.

- Bando "8.5.1- Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali - Annualità 2017"

Entro il termine prescritto dal bando, che stanziava la somma di 1 milione di euro, sono state presentate 4 domande di sostegno per un importo richiesto di 352 mila 200 euro. Ad oggi, è in corso la fase di istruttoria delle domande, alla quale seguirà l'approvazione della graduatoria e, successivamente, la concessione dell'aiuto.

A inizio estate 2018 verrà pubblicato un ulteriore bando con una dotazione di 1 milione di euro.



Attrezzatura finanziabile dalla misura 8.6: cassone fisso con sponde in alluminio e piantoni in acciaio e caricatore completo di pinza per movimentazione tronchi.



Lavori in bosco, misura 8.5

INTERVENTO 8.6 - Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

La presente sottomisura sostiene i silvicoltori privati, i Comuni e le Unités de Communes (e loro consorzi) nonché le PMI per investimenti diretti ad incrementare il potenziale forestale o ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione, mobilitazione e commercializzazione.

La finalità della sottomisura è di favorire lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste attraverso l'accrescimento del potenziale boschivo e la valorizzazione dei prodotti forestali. Gli investimenti sono riconducibili a due tipologie di azioni:

- Azione A) "Investimenti nelle tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione, commercializzazione e valore aggiunto dei prodotti forestali";

- Azione B) "Investimenti per l'accrescimento del valore economico e per l'elaborazione di piani di gestione forestale e di strumenti equivalenti"

La dotazione finanziaria complessiva è pari a 1 milione di euro.

È stato pubblicato il bando "8.6.1- Investimenti nelle tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione, commercializzazione e valore aggiunto dei prodotti forestali - Annualità 2017" con una disponibilità finanziaria di 500 mila euro. Entro il termine prescritto, sono state presentate 8 domande di sostegno per un importo richiesto di 349 mila 883 euro ed è attualmente in corso la fase di istruttoria delle domande, con la successiva approvazione della graduatoria.

Si prevede altresì di pubblicare entro la fine dell'estate 2018, un ulteriore bando relativo all'azione B) per un importo di 500 mila euro.

INTERVENTO 16.6 - Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia

Con la tipologia di intervento 16.6 si intende favorire la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali.

Oltre all'incentivazione delle attività forestali a raggio locale connesse allo sviluppo della filiera corta, si vogliono promuovere in maniera particolare i processi di lavoro in comune e le azioni connesse alla produzione di energia da biomassa.

La sottomisura 16.6 ha una dotazione finanziaria pari a 100 mila euro e si prevede di pubblicare il bando per l'accesso ai finanziamenti nell'autunno del 2018.

INTERVENTO 16.8 - Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti

La presente sottomisura concede un sostegno alla cooperazione tra due o più soggetti per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.

Si intende fornire la possibilità per le proprietà forestali, sia pubbliche che private, di rinnovare o di dotarsi di un piano di gestione forestale o di un documento equivalente che verrà utilizzato per la programmazione degli interventi selvicolturali.

L'attuazione degli interventi previsti dai piani di gestione forestali predisposti tramite la presente misura di cooperazione è realizzata mediante il sostegno previsto dalla Misura 8.

Per il periodo di programmazione 2014/20, la sottomisura 16.8 ha una dotazione finanziaria pari a 100 mila euro e il relativo bando verrà pubblicato nell'autunno del 2018.

Da ultimo, occorre fare un cenno al rapporto tra le misure forestali del PSR e la Strategia nazionale per le aree interne. In particolare, per la Valle d'Aosta sono state individuate quali aree regionali di interesse l'area "Bassa valle" e l'area "Grand Paradis". Grazie alla sinergia di tutti gli attori coinvolti, la Strategia area interna Bassa Valle (approvata con DGR n. 1678 del 27 novembre 2017) mira a dare risposte concrete ai bisogni del territorio e a contribuire, così, a valorizzarne il potenziale attraverso la realizzazione di progetti di sviluppo locale e progetti sui servizi essenziali: all'attuazione di tale Strategia contribuiscono anche le misure forestali del PSR 2014/20. La strategia per l'area "Grand Paradis" è invece in fase di definizione.

Ulteriori informazioni relative alle misure forestali e all'apertura dei singoli bandi sono reperibili sul sito www.regione.vda.it alla pagina Risorse naturali. ■

Mortalità e spopolamenti degli alveari valdostani. Prime indagini

Le strutture competenti sono intervenute per analizzare il fenomeno e proporre i primi interventi. Il 20 maggio, in occasione della Giornata internazionale delle api, saranno presentati i risultati di un monitoraggio realizzato in Valle d'Aosta.

Livio CARLIN

STRUTTURA PRODUZIONI VEGETALI, SISTEMI DI QUALITÀ E SERVIZI FITOSANITARI

Le prime segnalazioni di spopolamento degli alveari giunte all'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali e all'USL della Valle d'Aosta risalgono al mese di dicembre del 2015. In Paesi con attività apistiche rilevanti, dove si pratica un'agricoltura intensiva, come dapprima negli Stati Uniti d'America e poi anche in Europa, il fenomeno risulta monitorato e fonte di studio da più di un decennio. Diverse sono state finora le cause ipotizzate di tali mortalità degli alveari, tanto è vero che gli "States" hanno coniato un acronimo per indicare questa anomalia: CCD (dall'inglese *Colony Collapse Disorder*), meglio nota in Italia come "sindrome dello spopolamento degli alveari". Negli anni, le cause imputate al fenomeno degli spopolamenti sono state le più disparate - come ad esempio l'inquinamento elettromagnetico, fattori di stress dovuti al nomadismo, il cambiamento climatico, la suscettibilità dell'ape a varie virosi, la nosemiasi, i pesticidi - senza però giungere mai all'individuazione di un unico patogeno o fattore scatenante, forse proprio a dimostrazione del fatto che sono diversi i fattori che possono interagire tra loro. Se poi si pensa alla conduzione intensiva dell'apicoltura americana, risulta chiaramente più facile coniare un acronimo come CCD,

piuttosto che pensare di rivedere il contesto e "le modalità" con cui si lavora con le api (es: a tal proposito si invita alla visione del film documentario *More than Honey*, nella versione italiana *Un mondo in pericolo*).

Tornando alla situazione valdostana, dopo le prime segnalazioni del 2015, ne sono pervenute altre all'avvio della stagione apistica del 2016, nell'autunno dello stesso anno ed ancora ad inizio 2017. Le strutture competenti degli Assessorati agricoltura e risorse naturali, Sanità salute e politiche sociali e dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, sin da subito si sono attivate per cercare di capire e di valutare l'ampiezza del fenomeno sul territorio valdostano.

A novembre 2016, la S.C Igiene allevamenti e produzioni zootecniche dell'Azienda USL e la Struttura Produzioni vegetali, sistemi di qualità e servizi fitosanitari, al fine di raccogliere più segnalazioni possibili sul territorio, hanno provveduto a formulare un semplice questionario da sottoporre agli apicoltori che si recavano presso la sede dell'USL per la denuncia annuale del possesso degli alveari.

A fronte dei dati raccolti e delle segnalazioni pervenute, sono stati effettuati circa quaranta interventi sul campo e, tralasciando pochi apiari in cui vi era evidenza delle cause di

mortalità (varroasi e/o scorretta gestione da parte dell'apicoltore), sono stati prelevati più di trenta campioni delle diverse matrici dell'alveare (api vive e morte e porzioni di favi contenenti scorte di miele e polline) ed indirizzate al laboratorio di riferimento dell'IZS, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, per la ricerca di prodotti fitosanitari. Dai sopralluoghi in apiario e da quanto riferito dagli apicoltori, si è potuto constatare che gli spopolamenti e le mortalità per cause "ignote", o meglio per ragioni non riconducibili a patologie conosciute, erano tutti riferiti al periodo tardo autunnale e maggiormente concentrati nell'alta Valle in zone a vocazione principalmente viticola.

Alcuni apicoltori hanno anche manifestato dubbi in relazione alla "non tossicità" nei confronti dei pronubi del *Bacillus thuringiensis*, insetticida acaricida impiegato dall'Ufficio servizi fitosanitari della Struttura Produzioni vegetali, sistemi di qualità e servizi fitosanitari dell'Assessorato agricoltura per contrastare gli attacchi della processionaria del pino. Anche in questo caso sono state fatte opportune verifiche interpellando l'Ente di riferimento italiano per la ricerca in apicoltura e bachicoltura (CREA Api) e presso il Dipartimento

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE API

Domenica 20 Maggio 2018

Vivaio Forestale Regionale Abbé Henry, Quart

Ore 9.30

Seminario Agricoltura e apicoltura: produzioni di qualità, vantaggi economici e ambientali di una reciproca conoscenza.

Il fenomeno moria/spopolamento delle api in Europa, Italia e Valle d'Aosta.

- **FRANCO MUTTINELLI**, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Centro di referenza nazionale per l'apicoltura

Evoluzione e attività in Valle d'Aosta.

- **MAURO RUFFIER**, Assessorato Sanità, salute e politiche sociali - Valle d'Aosta

Il progetto di monitoraggio "Spopolamento api in Valle d'Aosta". Prima indagine eziologica.

- **CLAUDIO ROULLET**, Azienda USL Valle d'Aosta;
- **LIVIO CARLIN**, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali - RAVA

Resoconto dei risultati analitici ottenuti.

- **PAOLA MOGLIOTTI** e **RICCARDO ORUSA**, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Le azioni sul Piano di Azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Riedizione delle schede dei trattamenti e vigilanza.

- **RITA BONFANTI**, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali - RAVA
- **CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA**

Ore 12.00

Consegna attestati di partecipazione "Corso base di apicoltura", organizzato dall'Associazione Consorzio Apistico della Valle d'Aosta.

Ore 14.30

Incontri divulgativi

Moderatore: SANDRA GANIO, Azienda USL Valle d'Aosta

Il ruolo dell'ape: l'insostituibile funzione degli impollinatori nell'ecosistema per garantire produzioni alimentari e agricole redditizie e diversificate.

- **PAOLO FONTANA**, Fondazione Mach, Istituto Agrario di San Michele all'Adige
- **GIULIANO MORA**, apicoltore e frutticoltore del Trentino

Trattamenti insetticidi e apicoltura: convivenza possibile.

- **RITA BONFANTI**, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali - RAVA
- **MAURO BASSIGNANA**, Institut Agricole Régional della Valle d'Aosta

Ore 14.30

Attività divulgative e didattiche rivolte a famiglie, bambini, appassionati e curiosi

- L'étang - vieni a scoprire la casa delle rane.
- Vieni a scoprire la casa delle api.
- Costruisci una candela con la cera d'api.
- Alla scoperta della piante e dei fiori melliferi.

Durata di ogni attività 30 minuti. Al termine, merenda con pane e miele per tutti i bambini partecipanti.

Per informazioni: www.regione.vda.it/agricoltura - tel.0165 275215/5275

Iniziativa organizzata dall'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali in collaborazione con l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali, l'Azienda USL della Valle d'Aosta, l'Institut Agricole Régional, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana, la Cooperativa Miel du Val d'Aoste, l'Associazione Consorzio Apistico della Valle d'Aosta.

di Scienze Agrarie (DipSA) dell'Università di Bologna. Entrambi gli Enti hanno riferito di non aver mai avuto riscontro di avvelenamenti su pronubi causati da *Bacillus thuringiensis*, come peraltro ha assicurato anche

la ditta produttrice dell'insetticida biologico.

Dalle analisi refertate dall'IZS sono emersi otto diversi apiari positivi a quattro principi attivi di prodotti fitosanitari tra quelli ricercati:

- p.a. *Pirimicarb*, aficida utilizzato principalmente in frutticoltura e orticoltura;
- p.a. *Fluvalinate*, insetticida piretroide ad ampio spettro, commercializzato come rispettoso dei pronubi

- lo stesso principio attivo è contenuto nelle strisce di Apistan® - acaricida utilizzato in apicoltura contro l'acaro varroa. Dall'anamnesi descritta dagli apicoltori e dal registro dei trattamenti in loro possesso non risulta però che sia stato impiegato tale prodotto come varroicida;
- p.a. *Thiacloprid* e *Thiametoxam*, insetticidi appartenenti alla famiglia dei neonicotinoidi. Il loro meccanismo d'azione è comune a quello degli altri neonicotinoidi, sono prodotti sistemici, ovvero, dopo il trattamento per aspersione, vengono rapidamente assorbiti dall'apparato fogliare e radicale della pianta, dove permangono per lungo tempo e agiscono colpendo il sistema nervoso dell'insetto bersaglio. Classificati molto tossici per le api.

Viste le giuste e pressanti richieste di intervento da parte degli apicoltori, la Giunta regionale, su proposta degli Assessorati agricoltura e risorse naturali, Sanità salute e politiche sociali e dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, il 15 maggio 2017 con la Delibera di Giunta Regionale n. 609 ha approvato le "Linee guida regionali per la gestione delle segnalazioni di moria o spopolamento degli alveari". Con la Delibera di Giunta Regionale suddetta, si riconosce l'importanza e la complessità del problema e si vanno a definire le varie figure preposte a collaborare per cercare di identificare quanto più possibile il fenomeno di spopolamento e moria degli alveari. Il documento prevede inoltre di informare ed "istruire" le diverse categorie interessate, vale a dire apicoltori, viticoltori, frutticoltori e orticoltori.

A maggio del 2017 è stato inoltre avviato un progetto presentato dalla Società Cooperativa Miel du Val d'Aoste, finanziato per un importo di

ventimila euro dalla Banca di Credito Cooperativa Valdostana, che ha previsto il monitoraggio sul territorio regionale di tre apiari composti da cinque alveari ognuno. Gli apiari, due dei quali posizionati in zone considerate a rischio avvelenamento e uno in zona considerata sicura, sono stati gestiti da tre diversi apicoltori secondo le buone pratiche apistiche. Negli alveari, che ho monitorato e campionato per un intero anno con un veterinario libero professionista incaricato dalla Cooperativa, sono state effettuate visite periodiche (una al mese) e campionamenti per analisi sui prodotti (miele di scorta, cera, polline, api), al fine di evidenziare le cause del fenomeno degli spopolamenti.

Gli esiti del progetto saranno divulgati il 20 maggio prossimo, in occasione di un Convegno che verrà organizzato per celebrare "La giornata internazionale delle api" istituita su proposta della Slovenia ai Paesi UE e concretizzata con il voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione del 18 ottobre 2017 n. A/C.2/72/L.32. Giornata internazionale pensata per aumentare la sensibilizzazione pubblica sull'importanza di preservare le api e gli altri insetti impollinatori attraverso attività didattiche e formative.

Il problema dell'inquinamento da fitofarmaci è oggetto di discussione in ambito mondiale. Gli effetti devastanti dei neonicotinoidi sugli insetti impollinatori sono ormai conosciuti da buona parte dell'opinione pubblica e questo grazie principalmente alle Associazioni Nazionali di apicoltori, che affrontano da anni le Multinazionali agrochimiche chiedendo alla Commissione dell'Unione Europea la sospensione d'uso degli insetticidi neonicotinoidi e la riduzione in generale dell'uso di pesticidi in agricoltura. Nel 2013 l'Unione Europea ha deciso la

sospensiva d'uso di tre neonicotinoidi per le colture d'interesse apicolo, rimane però che sono tuttora disponibili sul mercato per altre colture e che probabilmente quelli sospesi verranno semplicemente sostituiti con altre molecole.

In conclusione, al momento possiamo solo affermare che gli spopolamenti e le morie di alveari avvenuti sinora sono stati molto gravosi per gli apicoltori che, negli ultimi anni, oltre a doversi confrontare con un andamento climatico sempre più sfavorevole per la produzione di miele, si sono trovati a dover supplire anche alle ingenti perdite di colonie di api avvenute in alcune zone del nostro territorio. Dal 2015 ad oggi, tra le segnalazioni accertate e quelle ufficiose, si può stimare una perdita del 7-8% del patrimonio apistico regionale dovuta a presunti avvelenamenti da fitofarmaci.

Nella nostra regione si contano 7.416 alveari distribuiti tra circa 522 apicoltori (dato desunto dalla Banca Dati Nazionale Api a febbraio 2018). La produzione annua di miele è stimata in circa 1.100 quintali, per un valore approssimativo di 1 milione di euro. Inestimabile il valore dell'impollinazione nei settori ortofrutticolo, foraggero e per il mantenimento della biodiversità agraria e naturale.

Condividendo e trovando riscontro su quanto richiesto dalle Associazioni di apicoltori - che vi sia quanto prima una presa di coscienza da parte della Commissione UE sulla pericolosità dei fitofarmaci nei confronti dei pronubi - risulta necessario anche in Valle d'Aosta, che tra i vari settori agricoli e turistici si trovino delle soluzioni condivise, rispettose dell'ambiente e dell'intera collettività che, vive, si nutre e frequenta il nostro territorio attendendosi anche di assaporare l'eccellenza dell'agroalimentare valdostano. ■

Danni da fauna selvatica

I nuovi criteri e le nuove modalità per gli indennizzi e la prevenzione dei danni provocati in agricoltura dalla fauna selvatica.

Paolo OREILLER, Christian CHIOSO, Enrico DONNET

STRUTTURA FLORA, FAUNA, CACCIA E PESCA

Nel 2017 la Regione ha approvato i nuovi criteri e modalità per gli indennizzi e la prevenzione dei danni provocati in agricoltura dalla fauna selvatica. Vediamo, di seguito, i punti principali.

DANNI AL PATRIMONIO ZOOTECNICO

Da alcuni anni, il lupo ha occupato stabilmente tutto il territorio regionale; dagli ultimi rilevamenti, risultano essere presenti sul territorio regionale 20/25 esemplari, suddivisi in 3 branchi, alcune coppie e esemplari singoli.

La presenza del predatore è, ovviamente, fonte di preoccupazione per le problematiche legate al settore zootecnico, in relazione ai danni da predazione.

Al fine di tutelare l'agricoltura tradizionale di montagna, sono state previste, pertanto, alcune possibili azioni atte a diminuire l'impatto del lupo.

Gli indennizzi e la prevenzione dei danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico sono disciplinati dalla legge regionale n. 17 del 15 giugno 2010 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 954 del 17 luglio 2017.

INDENNIZZI

Sono indennizzati gli animali predati a seguito di attacco da lupo o da cani vaganti che hanno assunto comportamenti selvatici, e per i quali non è possibile risalire al legittimo proprietario. L'indennizzo è pari al 100% del

valore commerciale, aumentato del 10% qualora l'animale sia gravido; sono altresì rimborsati gli eventuali costi di smaltimento degli animali abbattuti, debitamente documentati.

Nel caso di animali feriti, l'indennizzo è pari al 100 % delle spese veterinarie e farmaceutiche sostenute e documentate.

Le predazioni devono essere segnalate entro ventiquattr'ore alla stazione forestale e al veterinario dell'AUSL competenti per territorio, per l'effettuazione degli accertamenti tecnico-sanitari.

Nelle more del sopralluogo, la carcassa dell'animale predato non dev'essere spostata o manipolata.

La domanda di indennizzo dev'essere presentata alla competente struttura regionale Flora, fauna, caccia e pesca entro dieci giorni dal rilascio del verbale di accertamento del danno.

L'indennizzo è corrisposto per i soli animali per i quali sia possibile verificare la morte o il ferimento ad opera di animali predatori o vi siano sufficienti elementi per sostenere l'avvenuta predazione.

La somma percepita a titolo di indennizzo deve essere utilizzata per la reintegrazione dei capi perduti con capi della medesima razza o con razze autoctone, anche attraverso la rimonta interna all'allevamento, pena la revoca dell'indennizzo.

L'indennizzo non è cumulabile con altri indennizzi, anche di natura assicurativa, cui l'interessato abbia diritto per il medesimo evento dannoso.

CONTRIBUTI PER LA PREVENZIONE

Le richieste di contributo per l'attuazione di misure di prevenzione contro i danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico vanno presentate, in forma preventiva, entro il 31 marzo di ogni anno. Esse possono riguardare:

- spese per l'acquisto di recinzioni per il contenimento degli animali, sino ad un massimo di 4 mila euro;
- spese per l'acquisto e il mantenimento di cani da guardiania, in caso di greggi di almeno 50 capi, sino ad un massimo di mille euro per l'acquisto e 800 euro per il mantenimento;
- spese per la gestione e la sorveglianza stabile delle greggi in alpeggio durante il periodo della monticazione, in caso di greggi di almeno 100 capi, sino ad un massimo di 9 mila euro.

Il contributo è corrisposto, secondo la disponibilità finanziaria, nella misura massima del 90% della spesa ammissibile.

DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

L'aumento delle popolazioni selvatiche avvenuto negli ultimi anni in Valle d'Aosta se da una parte ha una forte valenza ecologica e ambientale, dall'altra causa un grande impatto sulle attività antropiche ed in particolare sul settore agricolo, dove si registrano molti danni alle produzioni. Per far fronte agli stessi è previsto un fondo destinato ai risarcimenti e alla

prevenzione costituito da una percentuale dei proventi delle tasse dei cacciatori.

I risarcimenti e la prevenzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni e ai terreni agricoli sono disciplinati dalla legge regionale n. 64 del 27 agosto 1994 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 953 del 17 luglio 2017.

RISARCIMENTI

Sono risarcibili i danni alle produzioni e ai terreni agricoli, ai prodotti derivanti dalle coltivazioni erbacee e arboree, al patrimonio ittico e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo

Possono inoltrare istanza di risarcimento gli imprenditori agricoli, singoli od associati, e i proprietari o i conduttori di fondi non imprenditori agricoli che abbiano subito danni arrecati dalla fauna selvatica e che autocertifichino di non aver ottenuto altre forme di risarcimento per il medesimo danno.

La richiesta di risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica deve essere inoltrata alla Stazione forestale competente per territorio su apposito modulo predisposto dall'Amministrazione regionale, entro cinque giorni dall'avvenuta conoscenza dell'evento.

Il risarcimento è attribuito in caso di importo dei danni subiti, comprensivo delle spese necessarie al ripristino della situazione preesistente, superiore a 200 euro.

I danni accertati su terreni coltivati e a pascolo sono rifusi solo dopo l'avvenuto ripristino degli stessi, entro il primo semestre dell'anno successivo al verificarsi del danno.

La liquidazione dei danni avviene secondo le seguenti modalità:

- liquidazione fino al 100% del valore accertato per gli imprenditori agricoli;



Dissuasori acustici.

- liquidazione fino al 60% del valore accertato per i soggetti non imprenditori agricoli.

La somma complessivamente risarcibile nell'anno solare per singolo richiedente non può eccedere 8 mila euro per gli imprenditori agricoli e 4 mila euro per gli altri soggetti.

A seguito del verificarsi di un evento dannoso, i soggetti beneficiari del risarcimento devono, laddove tecnicamente possibile ed economicamente vantaggioso, approntare idonee misure di prevenzione, tenendo conto delle indicazioni tecniche dell'Amministrazione regionale.

A titolo esemplificativo, sono da ritenersi possibili ed opportuni gli interventi e le misure preventive su colture di pregio (vigneti, frutteti, piccoli frutti, strutture per l'allevamento, ecc.) o su superfici condotte a prato e/o pascolo ritenute idonee.

Nel caso in cui siano accertati danni già valutati e liquidati in precedenza per la medesima fattispecie, per i quali il conduttore del fondo non abbia adottato convenientemente, laddove possibile, i sistemi di protezione e/o prevenzione indicati dall'Amministrazione regionale, il risarcimento complessivo del danno sarà ridotto

secondo le seguenti percentuali:

- 10% nel caso siano state evidenziate lievi carenze sotto il profilo della protezione e prevenzione delle colture;
- 30% nel caso di mancata adozione o gravi carenze di qualsivoglia sistema di protezione e prevenzione delle colture.

Perdurando la non adozione di sistemi di prevenzione, dal secondo anno in poi non si procederà al risarcimento del danno.

CONTRIBUTI PER LA PREVENZIONE

Laddove tecnicamente possibile ed economicamente vantaggioso, è essenziale mettere in atto idonee misure di prevenzione dei danni.

Possono inoltrare istanza di contributo per l'acquisto di materiale e per l'installazione di strutture atte alla prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole gli imprenditori agricoli, singoli od associati, i conduttori di fondi ed i proprietari, purché non abbiano beneficiato o intendano beneficiare, per le stesse opere, di analoghi contributi. Possono essere erogati contributi, pari al 90% delle spese ammesse, per:

RECINZIONE ELETTRIFICATA – INDICAZIONI TECNICHE

- a.** La rete utilizzata consiste in una recinzione perimetrale dell'appezzamento da salvaguardare con tre o più fili elettrificati a distanza di 25, 50 e 70 cm dal terreno, fissati su pali di supporto in plastica, legno o fibra di vetro. Tale sistema si basa su impulsi molto brevi, ad alto voltaggio alimentati con apposite batterie o con pannelli fotovoltaici. Laddove è previsto il posizionamento della recinzione, prima dell'installazione dovrà essere ripulita da erba e cespugli una fascia di terreno di circa un metro e mezzo di larghezza; occorre poi mantenerla sempre pulita in modo che rami e fili d'erba non facciano massa toccando i fili della recinzione.
- b.** I pali di circa 100 cm di altezza (fuori terra), dovranno essere apposti ad una distanza variabile l'uno dall'altro a seconda del tipo di materiale del palo e di conformazione del terreno: se sono in plastica (isolati) e il terreno si presenta pianeggiante la distanza è di circa 3 m, se sono in legno o metallo (non isolati) può essere di qualche metro in più: 5-6 m; quando la conformazione del terreno lo renda necessario occorre metterli più ravvicinati.
- c.** Se i pali sono in legno o metallo devono essere predisposti degli isolanti in plastica per attaccarvi il filo ed evitare inopportune perdite di corrente;
- d.** Il filo conduttore che verrà piazzato lungo i pali può essere un apposito filo di nylon (meglio se bianco, maggiormente visibile dagli animali anche nelle ore crepuscolari) con filamenti di metallo conduttore all'interno (a 6/9 fili) oppure in cavo di ferro o acciaio zincato. Per prevenire il passaggio dei cinghiali sono raccomandabili cavi dello spessore di almeno 2,5 mm.
- e.** Dovranno essere utilizzate tre file di filo conduttore predisponendo la prima fila a 25 cm dal suolo, la seconda a 50 cm e la terza ad almeno 70-80 cm dal suolo.
- f.** Per portare la corrente al circuito occorre un elettrificatore a batteria, o con pannello solare, oppure un elettrificatore a corrente il quale viene collegato direttamente alla rete elettrica ENEL 220 V; tutti gli apparecchi devono essere a impulso corto, per permettere una tensione elettrica nel cavo sufficiente anche in caso di messa a massa per presenza di vegetazione. Si raccomandano generatori di impulso con energia di carica di almeno 2J, il generatore dovrà essere tanto più potente quanto più lunga è la recinzione.
- g.** Il sistema deve prevedere un sistema di presa a terra costituito da palo di metallo piantato nel terreno.
- h.** Per far sì che la corrente sia presente sui diversi fili che compongono la recinzione occorre che questi vengano collegati verticalmente tra di loro con lo stesso tipo di filo conduttore alle due estremità del recinto, quando questo sia lineare e non circolare, e comunque ogni 400 m circa di percorso della recinzione.
- i.** Nel primo periodo di attivazione della recinzione occorre controllare l'intero percorso giornalmente, per verificare l'eventuale presenza di strappi del cavo dovuti al passaggio degli animali, non ancora abituatisi alla presenza del recinto, o ad altre cause (es. caduta rami, passaggio rimasto aperto), che pregiudichino il buon funzionamento dell'impianto; dopo le prime settimane il controllo può avere una cadenza di 2-3 giorni; per facilitare la verifica della tensione elettrica è bene dotarsi di voltmetro con il quale misurarla in diversi punti del percorso con facilità.
- l.** La recinzione deve essere installata e funzionante solo nel periodo interessato dal rischio di danneggiamento delle colture da parte dei cinghiali.
- m.** Occorre segnalare la presenza della recinzione con cartelli appositi con la scritta "Attenzione recinto elettrico" presente su entrambi i lati e disporli sui cavi ogni 50 metri quando si è in prossimità di strade e sentieri pubblici o dove si renda necessario farlo.
- n.** Competono direttamente all'utente gli adempimenti ed ogni obbligazione relativamente ai vigenti disciplinari e normative d'uso.
- o.** La recinzione va predisposta prevedendo le aperture per l'accesso al campo il quale dovrà essere recintato per tutto il suo perimetro garantendo sempre l'efficacia dell'azione di protezione nei confronti del cinghiale. Bisogna prevedere un sistema che permetta il passaggio pedonale o di mezzi quando si attraversa con la recinzione un sentiero o una strada pubblica. Si possono predisporre delle maniglie isolate per poter sganciare i fili in modo rapido e sicuro.



Dissuasori visivi.

- recinzioni elettriche (“pastori elettrici”) e/o meccaniche, sino a 4 mila euro di spesa;
- repellenti olfattivi, *shelter* (reti metalliche o manicotti), sistemi acustici e/o visivi, sino a 2 mila euro di spesa.

La richiesta di contributo deve essere presentata, entro il 31 marzo di ogni anno, in forma preventiva, alla competente struttura Flora, fauna, caccia e pesca, compilando l'apposito modulo predisposto dall'Amministrazione regionale.

A seguito della presentazione dell'istanza di contributo la struttura competente procede, entro 30 giorni, alla

valutazione dell'ammissibilità della stessa, anche mediante sopralluoghi specifici, per accertarne la fattibilità tecnica.

Possono essere ammessi a contributo anche gli interventi di prevenzione realizzati in economia direttamente dal richiedente.

Le domande ritenute ammissibili sono avviate a contributo in base all'ordine cronologico di presentazione, con priorità per gli imprenditori agricoli, entro i limiti degli stanziamenti di bilancio.

Le richieste di contributo presentate nei termini previsti e riconosciute tecnicamente idonee, ma non finanziabili per insufficienza di risorse, potranno essere inserite con priorità tra i richiedenti dell'anno successivo.

L'erogazione del contributo è subordinata all'accertamento di fine lavori. Il beneficiario del contributo è tenuto alla manutenzione in perfetta efficienza degli impianti per un periodo minimo di 5 anni, pena la restituzione del contributo.

La concessione del contributo per la messa in opera di strutture di prevenzione comporta la non ammissibilità delle domande di risarcimento dei danni, causati dalla fauna selvatica

alle colture presenti sui fondi agricoli oggetto dell'intervento, per i successivi 5 anni (fatti salvi i casi particolari in cui il danno si è verificato anche in presenza di idonee misure di protezione e/o prevenzione valutate dalla competente struttura). Per i repellenti olfattivi la suddetta disposizione ha valenza per il solo anno di utilizzo degli stessi.

IL REGIME DI “DE MINIMIS”

Oggi gli indennizzi, i risarcimenti e i contributi per l'attuazione delle misure di prevenzione per i danni arrecati dalla fauna selvatica al patrimonio zootecnico, alle colture e ai terreni agricoli sono erogati in regime di “*de minimis*” agricolo, vale a dire nel limite di 15 mila euro quale valore massimo complessivo di aiuti concedibili ad una medesima impresa nell'arco di tre esercizi fiscali (nel settore della pesca e dell'acquacoltura tale valore è doppio).

Prossimamente, però, gli indennizzi ed i contributi per i danni arrecati dal lupo dovrebbero poter essere erogati nell'ambito del più favorevole regime degli aiuti per i danni causati dalle specie selvatiche protette (senza limite massimo). ■

MISURE DI PREVENZIONE

LEPRE

| SITO DI APPLICAZIONE | SISTEMA DI PREVENZIONE |
|--|---|
| Coltivazioni preraccolto /periodo di riposo vegetativo | Repellenti olfattivi specifici |
| Colture erbacee e vivai | Protezione meccanica (1) |
| Arboreti e/o frutteti | Shelter (2) ; Foraggiamento artificiale (3) |
| Intere aree | Recinzioni elettriche |

(1) Applicazione di reti di tipo leggero, a maglie esagonali, sostenute da paletti di tenuta discreta, distanziati di 3-4 metri. Le reti devono essere interrate per almeno 10 cm ed avere un'altezza fuori terra di almeno un metro.

(2) Applicazione attorno al fusto di ciascuna pianta reti metalliche o manicotti (*shelter*), di altezza minima dal suolo di 75 cm. È necessaria manutenzione periodica per rimozione piante infestanti e verifica solidità protezione.

(3) Si attua lasciando disponibili sostanze appetibili alternative nell'area soggetta a danno e nei periodi di maggiore rischio (es. resti di patate, frutta e verdura di scarto, ecc.).

CINGHIALE

| SITO DI APPLICAZIONE | SISTEMA DI PREVENZIONE |
|----------------------|---|
| Coltivazioni | Recinzioni elettriche ("pastore elettrico") (1) |
| | Recinzioni meccaniche (2) |
| | Sistemi acustici (3) |
| Prati-pascoli | Repellenti olfattivi (4) |
| | Foraggiamento dissuasivo + recinzioni elettrificate |
| | Colture a perdere + recinzioni elettrificate |

(1) Può essere realizzata disponendo due o tre linee di fili (a circa 20-40-60 cm dal terreno) percorsi da corrente, ad alto voltaggio e a basso amperaggio, fornita da centraline collegate ad un accumulatore o direttamente alla rete elettrica. Soluzione migliore in termini costi-benefici.

(2) L'installazione di una rete metallica sufficientemente alta e parzialmente interrata è in grado di impedire in maniera definitiva l'accesso dei cinghiali.

(3) Utilizzo di cannoncini a salve oppure apparecchi programmabili in grado di generare versi di allarme tipici della specie.

(4) Utilizzo di sostanze repellenti che agiscono sul sistema olfattivo e gustativo, vanno applicate su corde, stracci o materiali spugnosi disposti lungo il perimetro dell'appezzamento. Garantiscono la durata di alcuni mesi a condizione che periodicamente venga applicata la sostanza repellente.

BOVIDI E CERVIDI

| SITO DI APPLICAZIONE | SISTEMA DI PREVENZIONE |
|-----------------------|---|
| Coltivazioni | Recinzioni elettriche ("pastore elettrico") (1) |
| Arboreti e/o frutteti | Shelter (2); Sistemi acustici (3); Repellenti olfattivi (4) |

(1) Come per la specie cinghiale; (2) come per la specie lepree; (3) e (4) come per la specie cinghiale.

VOLPE

| SITO DI APPLICAZIONE | SISTEMA DI PREVENZIONE |
|------------------------|--|
| Allevamenti e/o pollai | Recinzioni metalliche e/o fili elettrificati (1) |

(1) La recinzione deve essere costituita da rete metallica alta almeno 150 cm, interrata per almeno 40 cm o fissata ad un cordolo di cemento con parte apicale di 40 cm inclinata verso l'esterno di circa 45 gradi. I fili elettrificati distanti 10 cm uno dall'altro, posti sia alla base sia alla sommità della recinzione.

GHIANDAIE E MERLI

| SITO DI APPLICAZIONE | SISTEMA DI PREVENZIONE |
|----------------------|--|
| Vigneti e/o frutteti | Dissuasori acustici (cannoncini detonanti, Stop Vogel) |
| | Dissuasori visivi (nastri, zimbelli) |
| | Utilizzo contemporaneo dei sistemi precedenti |
| | Foraggiamento artificiale alternativo |
| | Reti anti uccelli |

UCCELLI ITTIOFAGI

| SITO DI APPLICAZIONE | SISTEMA DI PREVENZIONE |
|-------------------------------------|--|
| Vasche o laghetti per trota coltura | Palificazioni e posa di reti orizzontali o verticali |
| | Sistemi antiplanata a filo trasversale |
| | Impiego di mezzi incruenti di tipo luminoso e/o acustico |

L'attività antincendio boschivo e il nuovo Piano regionale

Dopo un anno in cui il fenomeno degli incendi boschivi si è manifestato in tutta la sua gravità, a gennaio 2018 la Regione ha approvato un'importante revisione del Piano regionale antincendio boschivo.

Giancarlo CESTI

CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA

Nel corso del 2017, la cronaca nazionale ha riportato all'attenzione del grande pubblico la questione relativa agli incendi boschivi, alle loro conseguenze sul patrimonio boschivo, faunistico, e sulla necessità di predisporre protocolli d'intervento e normativi in grado di affrontare con successo tali fenomeni. La necessità di una pianificazione del settore antincendio boschivo era già apparsa in tutta la sua evidenza fin dagli anni '70 del secolo scorso, giungendo nel 1975 all'emanazione della legge quadro n. 47, la prima italiana sugli incendi boschivi. Tale norma è definibile senza ombra di dubbio come una buona legge, tecnica e di buon senso, che aveva disciplinato un nuovo settore gettando le basi per una standardizzazione nazionale dell'attività antincendio boschivo. Nel 1982 anche la Valle d'Aosta si dotava di una propria norma, promulgando la legge regionale n. 85, che recepiva i buoni indirizzi della legge quadro nazionale. In base a tale norma regionale, la Valle d'Aosta si dotava del "Piano organico per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi", realizzato fra il 1983 e il 1984 ed entrato in vigore subito dopo. Oggetto di 3 revisioni intermedie, per una ventina d'anni tale documento, realizzato dall'Ufficio incendi boschivi dell'allora Servizio Selvicoltu-

ra, Difesa e Gestione del Patrimonio Forestale, è risultato la base dell'attività antincendio boschivo in Valle d'Aosta.

La promulgazione delle legge nazionale n. 353 del 2000 in materia di incendi boschivi, norma dall'iter travagliato e decisamente osteggiato dalle Regioni nella sua prima stesura a causa delle variazioni organizzative introdotte a modificazione delle disposizioni della legge precedente, ha portato in molte aree nazionali alla creazione di un quadro abbastanza confuso. Fortunatamente, in Valle d'Aosta la legge regionale ha permesso di mantenere ciò che era stato realizzato nel periodo precedente e di concretizzare le basi per lo sviluppo futuro dell'organizzazione antincendio.

In un'ottica di adeguamento ai moderni indirizzi previsti, la dovuta revisione del Piano relativa all'anno 2005 è stata affidata all'Università di Torino: il documento realizzato ha curato la parte generale di studio del fenomeno, sulla base dei dati rilevati sul campo in ambito regionale dal Nucleo antincendi boschivi (NAIB) e dalle Stazioni forestali, oltre a curare le linee generali d'indirizzo nella pianificazione territoriale antincendio. La parte propriamente operativa è stata invece predisposta dallo stesso NAIB sulla base delle competenze

sviluppate in decenni di esperienza e delle ultime tecnologie previsionali ormai ampiamente sperimentate in ambito regionale. Tale Piano, nell'ultimo decennio, ha tuttavia mostrato la necessità di un approfondimento di alcune tematiche, legate in particolare al censimento delle strutture preventive presenti sul territorio e alle possibilità operative dei mezzi a terra ed aerei.

Per comprendere meglio l'attuale quadro nazionale antincendio boschivo e capire la posizione della nostra regione in questo contesto, ci si deve soffermare su quanto accaduto l'anno scorso in Italia.

La rilevanza degli incendi boschivi si è prepotentemente manifestata a livello nazionale nel 2017, annata che non è esagerato definire come "*annus horribilis*". I dati ancora provvisori per il territorio italiano parlano di 150.000 ettari percorsi dal fuoco (dato quasi sicuramente destinato inevitabilmente ad aumentare), dei quali almeno 105.000 boscati, un'area maggiore di tutti i boschi della Valle d'Aosta. Le superfici percorse sono dunque più che raddoppiate, considerando che la media italiana si attestava intorno ai 65.000 ha/anno, sebbene il numero degli incendi non sia aumentato in modo così rilevante rispetto al valore normale (7.900 eventi contro una media di 5.600

incendi all'anno). Le ragioni di questo aumento delle conseguenze di ogni singolo incendio sono diverse e devono portare ad effettuare serie riflessioni ed autocritiche a livello nazionale. Sicuramente l'andamento meteo-climatico del 2017 ha contribuito ad esacerbare il fenomeno degli incendi boschivi con periodi a precipitazione nulla anormalmente lunghi e con temperature mediamente superiori alla media, ma il fuoco ha tratto vantaggio anche da un altro fattore: lo stravolgimento dell'organizzazione antincendio boschivo che la maggior parte delle regioni aveva pazientemente costruito negli ultimi decenni, basandola sul connubio territoriale Corpo forestale – volontari AIB. Lo scioglimento, avvenuto nel 2017, del Corpo forestale dello Stato (CFS), che operava in tutte le Regioni a statuto ordinario, ha inevitabilmente reso monca gran parte di questi sistemi regionali, eliminando il riferimento professionale sul territorio che era ormai consolidato e aveva creato l'inevitabile affiatamento fra le due componenti. Il passaggio delle competenze del CFS per l'estinzione degli incendi boschivi al Corpo Nazionale Vigili del fuoco, intrinsecamente preparato per affrontare incendi civili e industriali, non è stato seguito da un adeguato passaggio di risorse, soprattutto di personale esperto, conoscitore del territorio e preparato a lavorare nell'ambito forestale. Si è dunque creata una condizione nella quale i Vigili del fuoco nazionali hanno dovuto affrontare una situazione difficile, senza la preparazione (in particolare la conoscenza del territorio) e le attrezzature specifiche necessarie, e alla quale si è aggiunto un disorientamento delle strutture volontarie che da anni lavoravano efficacemente con un *modus operandi* consolidato e strettamente legato al territorio su cui si deve lavorare.



Incendio boschivo dell'autunno 2017 in fase iniziale di propagazione (foto Gyppaz).

Restringendo il campo d'indagine alle Alpi occidentali si hanno numerosi casi emblematici. Il Piemonte basava la sua attività antincendio boschivo quasi totalmente sul dualismo CFS – Corpo Volontari AIB del Piemonte, binomio che aveva sempre dato ottimi risultati. Il decreto n. 177 del 2016 ha inevitabilmente stravolto il *modus operandi* piemontese e il bilancio finale del 2017 ha raggiunto dei valori che non si vedevano più da decine di anni (bilancio provvisorio di 6.796 ha percorsi dal fuoco, che i funzionari regionali presumono possa aumentare sensibilmente in via definitiva), nonostante l'impegno profuso dai volontari di questa regione confinante con la Valle d'Aosta. Indubbiamente le condizioni climatiche del 2017, in particolare del periodo autunnale, possono essere definite proibitive. Una siccità che, iniziata ad aprile, è culminata con il periodo a precipitazione nulla durato da metà settembre a tutto ottobre. Per tutte le Alpi occidentali si tratta di uno dei periodi più secchi degli ultimi 200 anni, siccità che notoriamente è una delle condizioni alla base dell'esacerbazione del pericolo d'incendio boschivo. Anche la ventosità sinottica del periodo au-

tunnale ha contribuito alla propagazione di incendi vasti e distruttivi, fatto che per l'autunno è relativamente anomalo nelle vallate alpine occidentali.

Spostando l'analisi alla nostra regione, si ha che nel trimestre settembre-novembre (nella vallata centrale della Dora Baltea) il pericolo è risultato basso solo in 9 giornate, mentre è risultato molto alto o addirittura estremo in ben 41 giornate. Quest'ultimo valore in genere è stato raggiunto durante gli episodi di föhn, vento che si è mostrato particolarmente insistente alla fine del mese di ottobre e a metà novembre. Nonostante questa situazione, che non è esagerato definire d'emergenza, in Valle d'Aosta il bilancio finale è risultato molto contenuto e di poco superiore a quanto previsto in base agli obiettivi del Piano regionale in vigore. Nel 2017 sono stati infatti percorsi solo 36,04 ha, di cui solo 12,76 boscati. Se si considera che dei 97 eventi totali verificatisi in Valle d'Aosta (di cui 14 classificati come incendi), 23 si sono verificati nel periodo autunnale, si può ben capire come la struttura antincendio boschivo regionale sia riuscita a controllare la situazione,

seppure con un impegno profuso dalle varie componenti (Corpo forestale della Valle d'Aosta, organismo di competenza primaria, Corpo Valdostano dei Vigili del fuoco, permanenti e volontari, nonché Protezione civile con la componente aerea) decisamente elevato e ben oltre gli standard normali.

I risultati ottenuti portano alla conclusione che il mantenimento di una "macchina" antincendio ormai rodotta da decenni di attività e il cui buon funzionamento è stato ripetutamente dimostrato, risulta in molti casi il fattore determinante per affrontare situazioni impegnative come quella verificatasi sulle Alpi occidentali nell'autunno del 2017. È infatti dimostrato che le continue variazioni organizzative non possono che portare a inevitabili (più o meno lunghi) momenti di adeguamento, durante i quali la confusione dei ruoli e l'impreparazione delle strutture di fronte a nuove competenze sono tutt'altro che infrequenti. Inoltre a volte ci si chiede se certe misure, a certi livelli invocate come indispensabili, sono realmente necessarie ed una loro migliore preparazione non avrebbe portato a problemi decisamente più contenuti rispetto a quelli effettivamente verificatisi.

Ritornando al Piano regionale, la sua "ossatura" generale non è stata modificata. Nel gennaio 2018 la Giunta regionale ha invece approvato la revisione del medesimo e, oltre all'aggiornamento dei dati statistici, le principali modificazioni riguardano:

- la trattazione degli aspetti legati agli incendi d'interfaccia urbano-rurale in ambito regionale, anche con uno specifico allegato tecnico di carattere generale;
- la carta di pericolosità d'incendio boschivo, riguardante aspetti di prevenzione e curata con un maggiore dettaglio, possibile in virtù della più

elevata mole di dati disponibili. In particolare sono state aumentate a 7 le classi di pericolosità, estendole non solo ai boschi, ma anche alle zone non boscate limitrofe,

- l'individuazione e la valutazione delle aree che necessitano di integrazioni e miglioramenti strutturali dei presidi antincendio (riserve idriche e piste), al fine di stabilire un criterio di priorità realizzativa di questi;
- il numero dei Distretti antincendio boschivo, sulla base della riduzione del numero di Stazioni forestali;
- la Direzione delle operazioni di spegnimento, con la definizione dei ruoli operativi durante gli interventi. All'interno del medesimo aggiornamento è stata inoltre reimposta la carta operativa, predisposte le schede dei punti atterraggio elicottero (per la cooperazione aero-terrestre) e preparata una scheda completa per i singoli punti di approvvigionamento idrico degli elicotteri per il primo intervento;
- gli aspetti antincendio delle aree protette presenti sul territorio della Valle d'Aosta, con specifiche sezioni relative al Parco naturale del Mont Avic e alle varie ZPS. Negli allegati è previsto anche l'inserimento del Piano antincendio del Parco Nazionale del Gran Paradiso, redatto per conto dell'Ente Parco.

All'interno dei lavori per la realizzazione del Nuovo Piano Antincendio Boschivo della Regione Autonoma Valle d'Aosta, sono state effettuate ampie analisi delle principali cause di incendi boschivi degli ultimi anni, dalle quali emerge un quadro abbastanza confortante, che evidenzia come il lavoro di sensibilizzazione e controllo del territorio fatto finora dal Corpo forestale della Valle d'Aosta abbia portato a risultati evidenti e concreti. In particolare va segnalata la relativa diminuzione degli incendi

a causa agricola, fatto che dimostra la presa di coscienza del mondo rurale nei confronti degli incendi boschivi e della loro pericolosità. Tale diminuzione non è semplicemente riconducibile ad una riduzione globale dell'uso del fuoco, ma è strettamente correlata con un utilizzo più oculato e attento di tale strumento da parte degli agricoltori valdostani. Questo risultato non deve tuttavia portare a facili trionfalismi, dato che è sufficiente una sola situazione sfortunata o lieve disattenzione di un singolo per permettere lo sviluppo di un incendio di notevole entità, ma il dato concreto fornisce comunque un'indicazione positiva sulla validità della strada fin qui intrapresa. Rimane la necessità di continuare questo impegno globale, non limitandolo solo alle organizzazioni antincendio, ma estendendolo a tutta la popolazione della regione, che non solo risulta il principale soggetto che evita l'insorgenza degli incendi attraverso la predisposizione dei dovuti accorgimenti nelle normali pratiche agricole, ma che con la sua ubiquitaria presenza sul territorio può segnalare in breve tempo la presenza dei focolai nella loro fase iniziale e contenerne dunque le conseguenze. Si può quindi concludere che il lavoro effettuato negli ultimi decenni in Valle d'Aosta (sia a livello preventivo che organizzativo della struttura antincendio boschivo) ha dato buoni risultati, che si sono concretizzati nell'impegno congiunto che recentemente ha conseguito il contenimento dei danni potenziali derivanti dalla situazione di estrema gravità manifestatasi nell'autunno 2017. Questo impegno di tutti ha permesso di evitare l'ulteriore visione dei desolanti spettacoli di distruzione delle pinete che purtroppo avevamo avuto nel 2003, 2005 e 2006, ponendo le basi culturali per una gestione più responsabile ed oculata del territorio boschivo valdostano. ■

Terre d'uso comune, un patrimonio protetto dalla Costituzione italiana

Le proprietà collettive delle consorzierie, istituzioni plurisecolari in Valle d'Aosta, sono state riconosciute con legge della Repubblica n. 168 del 2017, che ne valorizza finalmente la funzione e la rilevanza.

Tiziana BRIX

STRUTTURA POLITICHE REGIONALI DI SVILUPPO RURALE

L'origine di forme collettive di godimento di ampie superfici pascolive e boschive, che non avrebbero potuto essere sfruttate individualmente, si perde nella notte dei tempi.

Il complesso di beni e diritti agro-silvo-pastorali facenti capo ad una comunità originaria trova riscontro in analoghi istituti consuetudinari diffusi in varie zone dell'arco alpino. La definizione magistrale è data da Arrigo Solmi nei suoi *"Studi storici sulla proprietà fondiaria nel medioevo"*: *"Accanto ai domini collettivi o beni comunali, detti anche, non del tutto propriamente, demanii comunali, i quali sono beni patrimoniali di proprietà dei Comuni come Enti, ma destinati al godimento dei comunisti, secondo le regole fissate nell'uso, si trova spesso un'altra categoria di beni, in tutto diversa, la quale prende variamente il nome di comunioni, vicinie, partecipanze, patriziati, Società degli antichi originarii [e non sarebbe fuori luogo aggiungere a questo elenco le Consorzierie valdostane] il cui suolo è tenuto a titolo di proprietà da una serie ben determinata di persone, riunite in collettività di fatto, come associazioni di diritto privato"*.

Si presume che tali forme esistessero già nelle valli alpine in epoca pre-romana, forme collettive a base fami-

liare e a base pertinenziale legate al villaggio originario.

In Valle d'Aosta, in seguito alla promulgazione del regio editto del 19 dicembre 1771 per l'affrancamento dei fondi soggetti a doveri feudali, si sono affermate quattro principali forme di proprietà, appartenenti a: singoli privati, enti pubblici (Comuni amministrativi), comunioni di privati, collettività di abitanti di una o più frazioni. Sono queste ultime due forme che vengono definite dai valligiani con il termine di consorzierie.

Con una rilevazione condotta parallelamente al 1° censimento generale dell'agricoltura del 1961, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste ha rilevato l'esistenza di 458 consorzierie per una superficie di 33.726 ettari. Alcune consorzierie possedevano statuti e un'amministrazione autonoma, altre erano amministrate direttamente dai rispettivi Comuni, altre ancora erano prive di statuti, regolamenti e persino di una pur elementare forma di amministrazione. Ravvisata, pertanto, la necessità di dare una regolamentazione a un bene di vasta entità che si trovava in fase di disordine generale, la Regione Valle d'Aosta, titolare della competenza primaria in materia di usi civici e di consorzierie, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto speciale, ha emanato

la legge regionale 5 aprile 1973, n. 14. Principalmente, l'intento del legislatore era di recuperare a vita attiva l'istituto della consorzieria, che nei secoli era stato un grande esempio di democratica autoamministrazione dei montanari, adeguandolo alla nuova situazione socio-economica e mettendolo in grado di assolvere la sua funzione di godimento di prodotti del suolo che, altrimenti, rischiavano di rimanere inutilizzati, con grave danno economico della collettività.

La legge regionale del 1973, stabilito il carattere pubblicistico della consorzieria, fissava alcuni punti cardine:

- l'inalienabilità e l'indivisibilità dei beni di proprietà delle consorzierie, con l'unica eccezione della possibilità della loro cessione ai Comuni o alla Regione;
- il riconoscimento legale, da parte della Regione, delle consorzierie esistenti, sì da addivenire all'accertamento della loro esistenza e, successivamente, della loro consistenza e ubicazione;
- il funzionamento delle consorzierie, regolato dalle norme di uno statuto, deliberato dall'assemblea consorziale e soggetto all'approvazione da parte della Regione;
- la fusione di consorzierie e la loro riunione in consorzio, al fine di facilitarne l'amministrazione.



Consorteria "Alpe Nomenon" (Aymavilles) – Fabbricati dell'alpe Nomenon – m 2187 s.l.m. – post ristrutturazione anno 2002.



Consorteria "Les Ors de Challancin, Cheverel et de Bonalé" (La Salle) – Tramouail Des Ors-dèsot – m 2094 s.l.m. – post ristrutturazione anno 2005.

Lo Stato italiano aveva legiferato, in modo sommario, nel 1927, sul riordino degli usi comuni. Ispirandosi ai principi della Costituzione, il 20 novembre 2017 è stata promulgata la legge n. 168, entrata in vigore il 13 dicembre 2017. La legge conferisce tutela giuridica ai "domini collettivi" (boschi, pascoli, terreni amministrati da istituzioni comunitarie consuetudinarie), che riconosce come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie e dei quali sancisce l'esistenza, stabilendo che gli enti esponenziali delle collettività titolari del diritto d'uso civico e della proprietà collettiva hanno personalità giuridica di diritto privato

ed autonomia statutaria (articolo 1, comma 2).

L'articolo 2 riconosce come compito della Repubblica quello di valorizzare i beni collettivi di godimento e tutelare i diritti di uso e di gestione collettivi preesistenti alla Costituzione dello Stato italiano. Sono altresì riconosciute le comunioni familiari esistenti nei territori montani, le quali mantengono il diritto a godere e a gestire i beni conformemente a quanto previsto negli statuti e nelle consuetudini loro riguardanti.

L'articolo 3 individua le categorie di beni collettivi (comma 1) che costituiscono quello che viene definito il

"patrimonio antico" degli enti collettivi, detto anche patrimonio civico o demanio civico (comma 2). Il regime giuridico prevede la loro inalienabilità, indivisibilità, inusucapibilità e perpetua destinazione agro-silvo-pastorale (comma 3). Su tali beni è inoltre imposto il vincolo paesaggistico ex Dlgs 42/2004 (comma 6).

Viene altresì stabilito che, entro un anno dall'entrata in vigore della legge e nell'ambito del riordino della disciplina delle comunità montane, le Regioni debbano, nel rispetto degli statuti di tali organizzazioni, esercitare le competenze loro attribuite in alcuni specifici ambiti individuati dalla disposizione (comma 7). Decorso tale termine, ai citati adempimenti provvedono con atti amministrativi - poi resi esecutivi con deliberazione della Giunta regionale - gli enti titolari dei beni collettivi.

La legge prevede inoltre, al comma 8 dell'articolo 3, che, nel caso di assegnazione di terre definite quali beni collettivi, gli enti collettivi debbano dare priorità ai giovani agricoltori, in linea con i principi dell'Unione Europea.

Sostanzialmente, la legge del 2017 fornisce un contributo definitivo all'assetto giuridico di tali pregevoli testimonianze della nostra storia, le tutela, ne argina la progressiva sparizione e l'errata cognizione che le consorterie siano soltanto un relitto di un assetto economico di un lontano passato.

Infatti, la perdita delle informazioni sulle consorterie, la loro mancata operatività, la frammentazione delle quote e la perdita dell'integrità territoriale rendono vulnerabili questi enti che, nel corso della storia, furono in grado, con dettagliate regole, di razionalizzare concretamente il godimento del territorio e di rafforzare, come fonte di coesione sociale, l'unità di appartenenza. ■

Lou Courti : de ressource familiale à source de revenu intéressante

Les entreprises maraîchères se multiplient en Vallée d'Aoste et attirent de plus en plus de jeunes et de femmes : un véritable retour à la nature, doublé de nouvelles opportunités économiques.

Ugo LINI

STRUCTURE CULTURES, SYSTÈMES DE QUALITÉ ET SERVICES PHYTOSANITAIRES



Lou Courti au Centre agricole de démonstration de Saint-Marcel.

Lou courti, c'est-à-dire le jardin potager, est un espace bien défini, délimité et clôturé pour protéger quelque chose de précieux. Autrefois réservé aux seules femmes, il a petit à petit été davantage fréquenté par les hommes qui en ont fait un point de rendez-vous, où se retrouver entre amis et une incitation à améliorer leurs techniques de culture, si bien qu'il est parfois devenu le terrain proprement dit d'une véritable compétition. Après la léthargie de

l'hiver, le retour des belles journées incite les passionnés du potager à reprendre leurs activités et à tenter de faire mieux encore, sur la base de leurs précédentes expériences. Cet intérêt croissant est lié à un « retour à la terre », motivé par l'envie d'un style de vie différent, plus tranquille en accord avec le rythme normale et lent de la nature. Ce n'est d'ailleurs pas un hasard si l'horticulture, qui nous oblige à ralentir, est dans certains cas devenue une véritable thérapie.

Il y a un peu de tout dans le jardin potager traditionnel, plus ou moins étendu, qui flanque d'ordinaire la maison : pommes de terre, légumes, plantes condimentaires ou officinales et fleurs. Autant de variétés qui poussent bien et en quantité, garantissant ainsi un apport non négligeable à l'économie du budget familial.

La Région Vallée d'Aoste a toujours été particulièrement attentive à la culture maraîchère, qui est princi-



La culture en serre permet d'accroître la production des fraises, en les protégeant des agents atmosphériques.

pablement pratiquée aux fins de la consommation domestique. De nos jours, de nombreuses personnes cultivent leur potager, par passion autant que parce qu'elles désirent consommer des produits dont elles

connaissent la provenance, de bonne qualité et qui ne sont pas contaminés par des produits chimiques de synthèse.

Au cours de ces dernières années, la demande croissante de produits

locaux a suscité l'apparition de petites entreprises axées sur la production de légumes destinés à la vente directe sur place et à la grande distribution. La création de nouvelles figures professionnelles spécialisées, par de jeunes agriculteurs, a assuré aux entreprises l'apport d'un revenu complémentaire ou même un revenu principal.

Aujourd'hui, grâce aux conditions pédoclimatiques particulières de notre région et aux nouveaux systèmes et méthodes de culture, les problèmes de manque de variété n'existent plus et, à côté des légumes « traditionnels », les produits d'origine méditerranéenne ont progressivement fait leur apparition : tomate, poivron, aubergine, courgette, fenouil, piment, haricot et melon.

L'activité horticole n'a pas seulement répondu à la demande élevée de

JARDINS POTAGERS SPÉCIALISÉS EN VALLÉE D'AOSTE

Situation des entreprises en 2017

| | | Nombre d'entreprises | Total – m ² | Nombre d'entreprises – superf. > ha | Nombre d'entreprises – superf. de 5000 m ² à 1 ha | Nombre d'entreprises – superf. de 1000 à 5000 m ² | Nombre d'entreprises superf. < 1000 m ² |
|-------------------|----------------|----------------------|------------------------|-------------------------------------|--|--|--|
| Année 2017 | Haute Vallée | 36 | 56 827 | 1 | 2 | 10 | 23 |
| | Moyenne Vallée | 86 | 200 824 | 6 | 5 | 28 | 47 |
| | Basse Vallée | 23 | 34 407 | 0 | 1 | 8 | 14 |
| | TOTAL | 145 | 292 058 | 7 | 8 | 46 | 84 |
| | | | % du total entreprises | 5% | 5% | 32% | 58% |

Haute Vallée : communes d'Aymavilles à Courmayeur

Moyenne Vallée : communes de Sarre à Saint-Vincent

Basse Vallée : communes de Montjovet à Pont -Saint-Martin



Cultiver les tomates en serre, c'est les protéger des parasites et étendre la période de récolte.



Butter les poireaux cultivés en plein champ les rend plus tendres.

pommes de terre de montagne et de différents types de salade (surtout la laitue, la chicorée, la scarole et l'endive) : elle a permis de redécouvrir, à grande échelle, divers légumes tels que le poireau, la betterave rouge, l'oignon, le chou et le chou-fleur. La production horticole et l'achat sur place ont développé la formule écologique des produits « à km zéro », qui va de pair avec une philosophie des cultures soucieuse de la qualité des produits et de la santé des consommateurs. Tout cela a également favorisé la naissance sur le territoire ré-

gional de Centres d'achats solidaires (CAS), grâce auxquels l'acheteur trouve d'excellents produits à un prix équitable. L'activité des entreprises situées dans les vallées latérales est liée à la présence des touristes, tandis que celle des entreprises du centre de la vallée dépend principalement de la grande distribution.

Les entreprises horticoles sont surtout à gestion familiale et font appel à de la main-d'œuvre complémentaire au moment de la récolte. La période de production, liée aux saisons, commence dans notre région fin avril

et se termine vers le milieu ou la fin de novembre. Au cours de l'hiver, il n'y a pas de produits frais, mais on trouve sur le marché, bien qu'en petite quantité, des produits transformés. À l'heure actuelle, 145 entreprises se consacrent aux cultures potagères et cultivent une superficie d'environ 29 hectares (les jardins potagers des familles ne sont pas pris en compte parce qu'il est difficile de les recenser). Les entreprises les plus significatives nées au cours de la dernière décennie sont une vingtaine. Elles sont composées principalement de jeunes de moins de 40 ans et 4 d'entre elles sont gérées par des femmes. Ces nouvelles entreprises couvrent 60 % de la superficie totale de ces 29 hectares, soit 18 hectares (7 d'entre elles cultivent plus d'un hectare).

Pour ce qui est de la production de légumes, 95 % de ceux-ci (produits frais) sont destinés à la vente directe sur place, à la grande distribution, aux centres d'achats solidaires et aux magasins de fruits et légumes, tandis que les 5 % restants (environ 1,5 hectares répartis sur 8 entreprises) sont destinés à la transformation. Les produits transformés sont essentiellement des gélamines, des confitures, des jardinières, des mélanges de légumes séchés pour la préparation de soupes, etc.

En conclusion, cette activité qui est actuellement considérée comme un secteur de niche, se porte bien même si elle n'a pas accès à toutes les aides financières prévues pour l'agriculture, puisqu'elle est rangée dans la catégorie des cultures annuelles. Avec la collaboration constante de l'Institut Agricole Régional, l'Administration régionale tente d'encourager ce secteur d'activité sur des terrains qui lui appartiennent et de développer l'expérimentation et les connaissances qui s'y rapportent, grâce à des manifestations à thème. ■

Alla scoperta del Cammino Balteo, la Bassa Via della Valle d'Aosta

Mancano ormai pochi mesi al lancio della "Bassa Via della Valle d'Aosta", un nuovo itinerario per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, enogastronomico e di tradizione della regione.

Sara JUGLAIR

STRUTTURA FORESTAZIONE E SENTIERISTICA

Il cuore della proposta "Bassa Via" è l'infrastrutturazione di un tracciato escursionistico-ciclabile ad anello capace di valorizzare le risorse culturali, eno-gastronomiche e naturalistiche degli oltre 40 Comuni attraversati, attualmente marginalmente interessati dai flussi turistici. Sfruttando infrastrutture già esistenti ma isolate, l'obiettivo è la messa a sistema del patrimonio di risorse dislocate lungo il tracciato, nell'ambito di un prodotto turistico unitario, strutturato e organizzato. Concepita prioritariamente per la primavera e l'autunno, in una logica di delocalizzazione e di destagionalizzazione dei flussi, la "Bassa Via" è finalizzata in primis allo sviluppo sostenibile delle località di media e bassa quota.

L'itinerario sarà denominato "Cammino Balteo", dal termine "Balteus" che nasce dalla fusione di due nomi: BALTEA – parte del nome del fiume che attraversa la regione e del ghiacciaio che ha originato la valle, simbolo della sua identità geografica; e ALVEUS – recipiente concavo, letto del fiume, alveare, contenitore di ricchezza, frutto dell'ingegno e dell'operosità degli abitanti della valle, antichi e contemporanei.

Inoltre, il termine "Balteus" ha un duplice significato di origine latina:

- era il nome della cintura indossata dai soldati romani;
- era la gradinata più larga dei teatri romani, posta a metà altezza, nella quale transitavano le persone che dovevano prendere posto durante gli spettacoli.

Proprio il significato originario della parola "Balteus" richiama l'immagine dell'itinerario "Bassa Via" come di un itinerario a mezzacosta, che funge da perimetro del fondovalle e che racchiude simbolicamente le sue numerose ricchezze.

Il progetto strategico a regia regionale "Bassa Via della Valle d'Aosta" (approvato con DGR n. 1730 del 27 novembre 2015), rientra nell'ambito del Programma "Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20" FESR, sostenuto finanziariamente per il 50% dall'Unione Europea, tramite il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per il 25% dallo Stato Italiano, tramite il Fondo di rotazione statale, e per il 15% dalla Regione Valle d'Aosta.

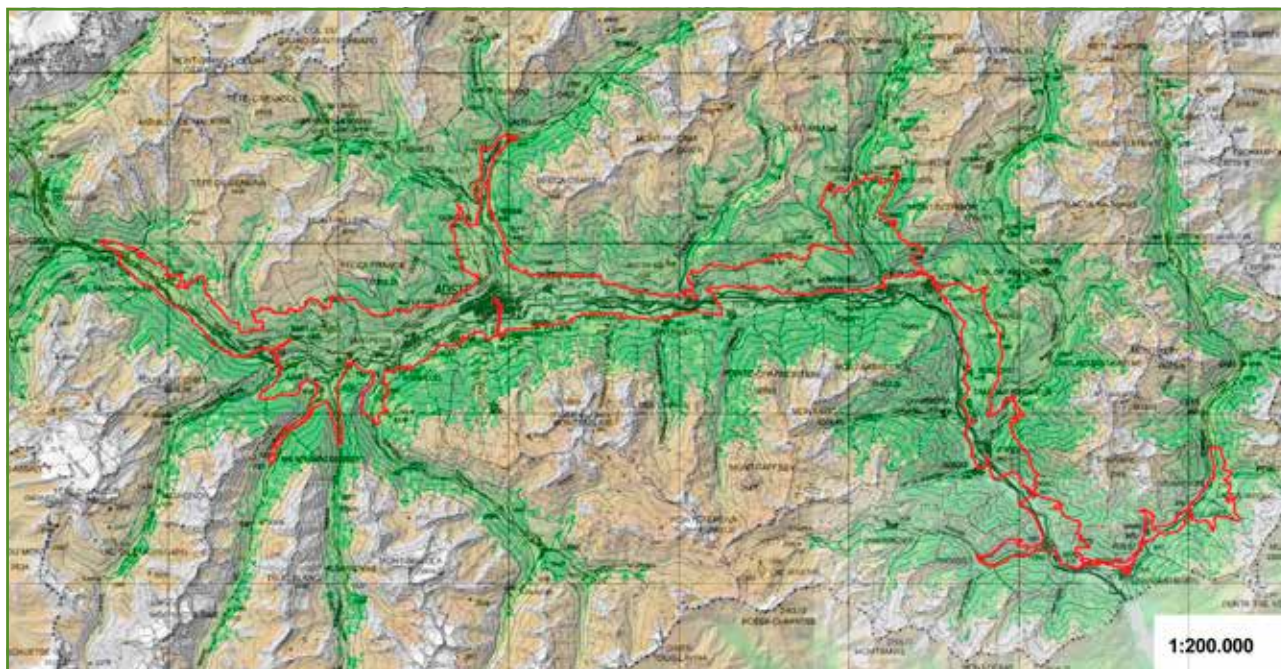
Il progetto strategico si articola nelle seguenti componenti:

- "Bassa Via della Valle d'Aosta - Sentieristica" curato dalla Struttura Forestazione e sentieristica dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali;

- "Bassa Via della Valle d'Aosta - Pista ciclabile" curato dalla Struttura Infrastrutture e manifestazioni sportive dell'Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti;
- "Bassa Via della Valle d'Aosta - Tecnologie e servizi innovativi" curato dalla Struttura Promozione e progetti europei per lo sviluppo del settore turistico dell'Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti;
- "Bassa Via della Valle d'Aosta - Promozione" sempre curato dalla Struttura Promozione e progetti europei per lo sviluppo del settore turistico;
- "Bassa Via della Valle d'Aosta - Sostegno ai servizi turistici" curato dalla Struttura Strutture ricettive e commercio dell'Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti.

Nel dettaglio, il progetto "Bassa Via della Valle d'Aosta - Sentieristica" (approvato con DGR n. 1748 del 27 novembre 2015), mira a garantire la piena percorribilità di un tracciato pedonale ad anello che attraversa e connette tra loro i territori di ben 48 Comuni valdostani, dislocati lungo la valle centrale e le valli laterali della regione. Grazie all'altitudine media non elevata, questo itinerario

ITINERARIO BASSA VIA DELLA VALLE D'AOSTA



escursionistico potrà essere percorso quasi in ogni periodo dell'anno. Il tracciato del "Cammino Balteo" vanta una lunghezza complessiva di 370 km e si sviluppa ad una quota altimetrica compresa tra i 500 e i 1.900 metri s.l.m. circa, con un dislivello positivo e negativo di 17.800 metri. Il circuito, che, naturalmente, potrà essere articolato in modo diverso da chi lo percorre e potrà essere effettuato in diverse riprese, è suddiviso in **24 tappe**:

- TAPPA 1 PONT SAINT MARTIN – PERLOZ - LILLIANES: lunghezza 8.177 m – tempo andata 3h50m e ritorno 3h30m;
- TAPPA 2 LILLIANES – FONTAINE-MORE: lunghezza 16.661 m – tempo andata 6h10m e ritorno 6h00m;
- TAPPA 3 FONTAINE-MORE - PERLOZ – DONNAS: lunghezza 14.641 m – tempo andata 4h35m e ritorno 5h15m;
- TAPPA 4 DONNAS – ARNAD: lunghezza 12.490 m – tempo andata 5h25m e ritorno 5h10m;
- TAPPA 5 ARNAD – CHALLAND SAINT VICTOR: lunghezza 12.823 m – tempo andata 5h25m e ritorno 5h00m;
- TAPPA 6 CHALLAND SAINT VICTOR – EMARÈSE – SAINT VINCENT: lunghezza 15.821 m – tempo andata 5h25m e ritorno 5h40m;
- TAPPA 7 SAINT VINCENT – LA MAGDELEINE: lunghezza 14.028 m – tempo andata 5h25m e ritorno 4h10m;
- TAPPA 8 LA MAGDELEINE – ANTEY SAINT ANDRÉ – TORGNON - VERRAYES: lunghezza 19.767 m – tempo andata 6h25m e ritorno 7h00m;
- TAPPA 9 VERRAYES – NUS: lunghezza 10.192 m – tempo andata 2h55m e ritorno 3h25m;
- TAPPA 10 NUS – QUART – ROISAN: lunghezza 18.524 m – tempo andata 5h20m e ritorno 4h55m;
- TAPPA 11 ROISAN – VALPELLINE - DOUES: lunghezza 10.213 m – tempo andata 3h05m e ritorno 2h45m (attualmente il collegamento da Roisan a Valpelline è interrotto, itinerario alternativo da Roisan a Gignod);
- TAPPA 12 DOUES – GIGNOD – ARPUILLES: lunghezza 14.631 m – tempo andata 4h20m e ritorno 4h30m;
- TAPPA 13 ARPUILLES – VÉTAN: lunghezza 14.069 m – tempo andata 5h20m e ritorno 4h25m;
- TAPPA 14 VÉTAN – VENS – VEDUN – LA SALLE: lunghezza 18.848 m – tempo andata 5h40m e ritorno 6h20m;
- TAPPA 15 LA SALLE – MORGEX - AVISE: lunghezza 20.082 m – tempo andata 5h50m e ritorno 6h05m;
- TAPPA 16 AVISE – SAINT NICOLAS – ARVIER - INTROD: lunghezza 15.912 m – tempo andata 6h35m e ritorno 6h35m;
- TAPPA 17 INTROD – RHÊMES SAINT GEORGES - VILLENEUVE: lunghezza 20.112 m – tempo andata 6h15m e ritorno 5h20m;
- TAPPA 18 VILLENEUVE - AYMAVILLES: lunghezza 12.294 m – tempo andata 5h00m e ritorno 5h05m;

- TAPPA 19 AYMAVILLES – JOVENÇAN – GRESSAN – CHARVENSOD - AOSTA: lunghezza 12.862 m – tempo andata 3h50m e ritorno 4h00m;
- TAPPA 20 AOSTA – CHARVENSOD – POLLEIN – BRISSOGNE – SAINT MARCEL - FÉNIS: lunghezza 19.787 m – tempo andata 5h20m e ritorno 5h30m;
- TAPPA 21 FÉNIS – CHAMBAVE – CHÂTILLON: lunghezza 14.291 m – tempo andata 4h10m e ritorno 4h05m;
- TAPPA 22 CHÂTILLON – SAINT VINCENT – MONTJOVET – ISSO-GNE – VERRÈS: lunghezza 20.945 m – tempo andata 6h05m e ritorno 6h20m;
- TAPPA 23 VERRÈS – ARNAD – HÔNE - PONTBOSET: lunghezza 17.188 m – tempo andata 5h25m e ritorno 5h00m;
- TAPPA 24 PONTBOSET – HÔNE – BARD – DONNAS – PONT SAINT MARTIN: lunghezza 13.365 m – tempo andata 4h15m e ritorno 4h40m.

Ulteriori informazioni in merito alle singole tappe e alla loro percorribilità sono disponibili sul sito www.regione.vda.it, sezione "Risorse naturali", costantemente aggiornato.

Il circuito che è stato individuato percorre per la maggior parte sentieri, mulattiere e strade già esistenti e in linea di massima percorribili. Sono stati previsti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di intervenire nelle aree di dissesto mediante la realizzazione di opere puntuali (attraversamenti, sistemazione del piano di calpestio, costruzione e rifacimento di piccole murature di sostegno, allargamenti, ecc.), atte a incrementare le condizioni di percorribilità in termini di sicurezza. L'infrastrutturazione integrata della rete



Lavori in località Plan Ru, Gressan, Tappa 19.

sentieristica locale è stata concepita altresì per migliorare il collegamento tra i punti di interesse dislocati lungo l'itinerario.

Il budget attribuito al progetto integrato "Bassa Via – Sentieristica" è pari ad Euro 1 milione 485 mila euro di cui:

- 742 mila 500 euro per la quota di contributo dell'Unione europea (FESR);
- 519 mila 750 euro per la quota di contributo del Fondo di rotazione statale;
- 222 mila 750 euro per la quota di cofinanziamento regionale.

Il progetto, avviato a gennaio 2016, dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2022. I lavori sul territorio, sotto la supervisione dei tecnici della Struttura forestazione e sentieristica, sono per lo più affidati a ditte esterne all'amministrazione regionale: nel corso dell'anno 2017 sono stati affidati 10 lotti, per un importo totale di 461 mila 894 euro IVA esclusa, mentre sono in corso di affido ulteriori 3 lotti,

per un importo di 175 mila 962 euro IVA esclusa. Nei prossimi mesi verranno affidati i restanti lotti necessari a garantire la completa percorribilità del tracciato, per un importo complessivo stimato di 600 mila euro. Ad oggi l'itinerario è percorribile all'80%.

Il tracciato del "Cammino Balteo" sarà adeguatamente individuato da segnaletica e cartellonistica specifica, collocata lungo il percorso, a completamento della segnaletica locale. Il segnavia che indicherà il percorso sarà il numero 3, inserito all'interno di un triangolo capovolto, in contrapposizione al triangolo (con i numeri 1 e 2) utilizzato per contraddistinguere il tracciato dell'Alta Via. Le azioni di marketing, comunicazione e promozione del prodotto "Bassa Via", assieme alla realizzazione di un portale dedicato, sono curate dalla Struttura Promozione e progetti europei per lo sviluppo del settore turistico dell'Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti. ■

Strategia per le Aree Interne: il contributo del PSR della Valle d'Aosta

Le Aree Interne individuate in Valle d'Aosta sono due: la Bassa Valle e l'area del Grand Paradis. Attraverso i fondi stanziati per questo programma, saranno realizzati importanti interventi nei settori della scuola, dei trasporti e della sanità.

Luca DEL FAVERO

STRUTTURA POLITICHE REGIONALI DI SVILUPPO RURALE



La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) nasce - su chiaro impulso dell'economista ed ex Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca - nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014/2020, documento programmatico che l'Italia ha sottoscritto con l'Unione Europea per la definizione degli interventi nazionali e dei risultati attesi per la programmazione in corso, a cui tutti i Programmi a cofinanziamento UE hanno dovuto adeguarsi.

La Strategia prevede che, a fronte della presentazione di una strategia di sviluppo di area, riguardante territori che vengono classificati come particolarmente svantaggiati (le cosiddette Aree Interne), lo Stato intervenga con finanziamenti propri, concentrandosi in tre ambiti: scuola, trasporti, sanità.

Le aree di intervento sono individuate attraverso un lungo processo di selezione che considera alcuni parametri di marginalità e, in particolare, la distanza dai centri urbani. Le aree così selezionate, rispetto al restante territorio valdostano, presentano maggiori problemi di accesso ai servizi da parte della popolazione e delle imprese e possono essere inserite in una strategia d'Area che mira a promuovere lo sviluppo locale e a miglio-



Muretto a secco finanziato attraverso il Programma di sviluppo rurale 2007/13.

rare globalmente la vivibilità. L'elaborazione della strategia ha coinvolto molteplici strutture regionali, enti e associazioni e si è sviluppata attraverso un processo di ascolto del territorio e delle sue istanze e necessità. Responsabile della selezione è stato il Comitato Nazionale Aree Interne, mentre il dipartimento Politiche Strutturali e Affari Europei è il referente per la Valle d'Aosta.

È importante ricordare che il finanziamento statale di 3,7 milioni di euro, per ogni Area, si attiva solo se la Re-

gione, attraverso fondi provenienti dai Programmi regionali a cofinanziamento UE, ne finanzia altrettanti negli ambiti ritenuti indispensabili per lo sviluppo dell'area individuata.

Per la Valle d'Aosta sono state selezionate due Aree Interne: l'Area interna Bassa Valle e l'Area Interna Grand Paradis.

L'Area Interna Bassa Valle comprende 22 comuni, e precisamente i comuni di Bard, Champorcher, Donnas, Fontainemore, Hône, Lillianes,

Perloz, Pontboset, Pont-Saint-Martin, Issime, Gaby, Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité, Arnad, Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Champdepraz, Issogne, Montjovet, Verres.

La strategia definitiva è stata approvata dalla Giunta regionale nel mese di novembre 2017 e il 12 gennaio 2018, a Donnas, si è svolto l'evento di avvio della strategia, con una buona partecipazione da parte della popolazione e delle Amministrazioni locali.

Per quel che riguarda gli ambiti di competenza dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, la strategia ha focalizzato l'attenzione sui settori agroalimentare e forestale e sulla diffusione della banda larga (ai fini della riduzione del cosiddetto *digital divide*).

Sono state elaborate 8 schede-azione, che prevedono interventi nei settori interessati e finanziati dal Programma di sviluppo rurale 2014/20. I risultati attesi previsti nella strategia sono:

- il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione di risorse e competenze territoriali;
- la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili;
- il consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali;
- lo sviluppo della filiera agroalimentare locale e l'integrazione con il settore turistico;
- il sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, quali la ricostruzione dei muretti a secco o l'acquisto di sistemi di difesa passiva delle colture e degli allevamenti dai danni da fauna selvatica;
- la valorizzazione della filiera bosco, tramite l'incremento dell'associa-

zionismo, con il conseguente aumento dell'attrattività del paesaggio rurale e boschivo e la riduzione del dissesto idrogeologico;

- il miglioramento delle prestazioni economiche delle imprese boschive e la valorizzazione della filiera legno;
- la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese;
- la maggiore inclusione digitale, tramite investimenti nella realizzazione e nel miglioramento della rete per la Banda Ultra Larga.

La seconda area, l'Area Interna Grand Paradis, è stata divisa in due sotto-aree che rappresentano due cerchi concentrici: nel primo (area progetto) rientrano i comuni di Cogne, Val-savarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valgrisenche e Saint-Nicolas; nel secondo (area strategica) i comuni di Sarre, Saint-Pierre, Aymavilles, Villeneuve, Introd, Arvier e Avise e raggruppa i comuni che, pur non facendo parte dell'area progetto, hanno su quest'ultima una forte influenza strategica.

Allo stato attuale, il Comitato Nazionale Aree Interne ha approvato la strategia preliminare e sono in fase di definizione le schede progetto che daranno attuazione alle idee espresse nella strategia preliminare e che confluiranno in quella definitiva, a seguito di una serie di incontri con le strutture competenti degli Assessorati e con il Comitato Nazionale Aree Interne.

Per quanto riguarda lo sviluppo locale, ambito nel quale è stato coinvolto il Programma di sviluppo rurale, la strategia ha evidenziato che l'economia dell'area interna Grand Paradis necessita di interventi orientati a rafforzare il tessuto produttivo locale, anche attraverso la creazione di reti che organizzino le risorse e gli operatori rendendoli più competitivi.



Utilizzazione forestale ad opera dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali.

Nel settore considerato sono state individuate 5 linee di intervento:

- la creazione di un sistema d'immagine "Espace Grand Paradis", che metta al centro il Parco Nazionale Gran Paradiso quale elemento in grado di rappresentare e identificare sul mercato internazionale il territorio e gli operatori economici di tutta l'area;
- la creazione di una rete operativa degli attori locali della filiera turismo-agricoltura-artigianato;
- lo sviluppo delle filiere produttive latte, lana e cereali e interventi di manutenzione e cura del territorio rurale;
- la caratterizzazione dell'offerta turistica con investimenti nell'organizzazione e nella promozione di differenti e innovative forme di turismo;
- la diffusione capillare della banda larga, anche attraverso sistemi di distribuzione del segnale tramite hot spot WIFI e via etere.

Maggiori informazioni sulla Strategia Aree Interne sono disponibili sul sito della Regione all'indirizzo www.regione.vda.it/europa/Politica_regionale_di_sviluppo_2014-20/Aree_interne/. ■

La valorisation du domaine agricole

De nombreuses initiatives de promotion sont organisées et soutenues par l'Assessorat.

Alessia FAVRE

STRUCTURE PROMOTION DE LA QUALITÉ, SOUTIEN DES ENTREPRISES ET SIMPLIFICATION DES PROCÉDURES



Marché au Fort, Bard, édition 2017.

L'Assessorat de l'Agriculture et des Ressources naturelles joue un rôle fondamental dans la promotion intégrée de la filière œnogastronomique de qualité. À cet effet, d'importantes actions de valorisation des productions sont menées dans les secteurs du lait et du fromage, de la viticulture et du vin, de l'arboriculture fruitière, de l'horticulture, des plantes officinales et des productions végétales en général.

Chaque année, des initiatives promotionnelles et des manifestations sont en effet organisées sur tout le territoire régional, ainsi que sur le territoire national et à l'étranger, afin de valoriser la ruralité, le patrimoine agricole et les excellences agroalimentaires (produits AOP, PAT et vins AOC).

Pour ce qui est de la promotion et de la valorisation des produits, l'Assessorat mène une stratégie visant à

valoriser pleinement les excellences de la Vallée d'Aoste, qui représentent avec originalité et authenticité notre filière agroalimentaire de qualité et peuvent présenter, pour notre région, un fort potentiel d'amélioration et de croissance, y compris en termes d'essor économique, touristique et commercial.

Poursuivant ces lignes d'action et d'intervention, les événements conçus et organisés par l'Assessorat

pour le 2018 se distinguent en quatre volets:

- la participation à salons de promotion du domaine agricole en Italie et à l'étranger pour promouvoir la Vallée d'Aoste rurale;
- la définition d'activités de valorisation;
- l'organisation de manifestations de promotion des produits œnogastronomiques;
- le soutien au secteur zootechnique avec la promotion des combats qui se déroulent sur le territoire.

En outre, l'Assessorat soutient les initiatives organisées par les Communes, les Unités de Communes, les syndicats d'initiatives, les associations et les comités, avec le but de promouvoir les manifestations thématiques qui valorisent le monde rural ainsi que les produits tels que le raisin, le vin, la châtaigne, la pomme, le pan ner, le lard, le fromage.

Vous trouvez la liste complète de toutes les initiatives organisées au cours de l'année 2018 à la dernière page de ce numéro de L'Informateur Agricole. ■



Sons et sonnettes dans les Alpes, Aoste 7 septembre 2017.



Les produits de qualité de la Vallée d'Aoste.



Jardin alpin, Aoste, été 2017.

Una nuova veste al Modon d'or, Concorso Nazionale Fontina d'Alpage 2017

Un evento per la valorizzazione della Fontina DOP, simbolo di tradizione e autenticità della Valle d'Aosta

Alessia FAVRE

STRUTTURA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ, SUPPORTO ALLE IMPRESE E SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE

Massima attenzione, tra le iniziative portate avanti dall'Assessorato nel corso del 2017 per la valorizzazione dei prodotti e della filiera agroalimentare di qualità, è andata all'organizzazione del Modon d'or che si è presentato con una veste rinnovata rispetto alle precedenti edizioni. Il Concorso Nazio-

nale Fontina d'Alpage 2017 aveva la finalità di valorizzare il prodotto simbolo della Valle d'Aosta attraverso il riconoscimento della migliore Fontina DOP prodotta in alpeggio durante la stagione estiva 2017 e promuovere l'intero comparto agricolo della nostra Regione nel conseguimento di traguardi di qualità e di eccellenza.

Hanno collaborato con l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, nella realizzazione dell'iniziativa, la Chambre Valdôtaine e Fondation Grand Paradis, con il supporto tecnico scientifico del Consorzio Produttori e Tutela della DOP Fontina e della Cooperativa Produttori Latte e Fontina. Una Giuria tecnica, composta da 19



I Premiati con il Presidente della Regione, Assessori e Consiglieri regionali, il Sindaco di Sarre e Miss Italia 2016.

tecniche qualificati all'esecuzione di analisi sensoriali sulla Fontina, con formazione ed addestramento specifico nelle tecniche di assaggio, perfezionato negli anni anche in relazione a precedenti progetti di valutazione della qualità, ha provveduto alla selezione visiva e degustativa delle forme.

A seguito delle diverse sedute di assaggio sono state selezionate le 10 migliori Fontine con punteggio superiore a 75 centesimi (75/100), classificate Médailles d'Or.

Nell'ultima fase del Concorso l'Assessorato ha organizzato, con una nuova formula di valorizzazione del prodotto, due giornate in cui personaggi conosciuti dal grande pubblico sono stati interpreti e promotori della Fontina DOP: nello specifico, una Giuria d'eccellenza composta da personaggi televisivi, del mondo enogastronomico e del giornalismo hanno effettuato

l'ultima selezione degustativa decretando la Modon d'or, la migliore Fontina d'alpeggio, vincitrice assoluta del Concorso nazionale 2017, premiata nella serata conclusiva che si è svolta al Castello di Sarre. Tra i testimoni dell'iniziativa, il critico enogastronomico Paolo Massobrio, il direttore del Festival del giornalismo alimentare Massimiliano Borgia, Jean Louis Arnaud esperto e produttore d'eccezione di formaggi francesi, Gabriele Papa Pagliardini direttore di AGEA e per concludere Miss Italia 2016 Rachele Risaliti.

Le dieci Aziende che hanno prodotto le Fontine DOP Médailles d'Or 2017 sono risultate le seguenti:

CERISE Tiziana – Alpeggio Barasson - Etroubles.

MECCHERI & MALCUIT DI MECCHERI Stefano & MALCUIT S.S. – Alpeggio Comboé - Charvensod.

MONTROSSET Elio – Alpeggio Djouan - Valsavarenche.

NOZ Vittorio – Alpeggio Fontaney - Nus.

PERETTO Adolfo – Alpeggio Col Finestra - Brusson.

PLANAZ Dino – Alpeggio Verney - La Magdeleine.

SOC. AGR. LO SOLEI' S.S. – Alpeggio Chenevy - Quart.

SOC. AGR. VIERIN di Vierin Fulvio & C.S.S – Alpeggio Pesse - Saint-Pierre.

SOCIETA' AGR. LES ECULES DI GROSJEAN Mathieu & C. S.S. – Alpeggio Les Eculés - La Salle.

YEUILLA ATTILIO – Alpeggio Maisonnette - Avise.

La Fontina vincitrice assoluta del premio Modon d'or Concorso Nazionale Fontina d'Alpage 2017 è risultata quella prodotta dall'azienda di PERETTO Adolfo, dell'Alpeggio Col Finestra di Brusson. ■



Fase di degustazione delle Fontine finaliste: Paolo Massobrio, critico enogastronomico, Livio Vagneur Presidente Consorzio produttori e tutela della DOP Fontina, Paolo Cognetti, Scrittore vincitore del Premio Strega 2017.

La conservazione idrogeologica del territorio agricolo-forestale

Un'efficace politica di sviluppo per i territori di montagna deve saper esprimere capacità di intervento calibrato ed equilibrato, nel rispetto dell'uomo e del territorio.

Massimo PASQUALOTTO

STRUTTURA SISTEMAZIONI MONTANE

LA CONDIZIONE ATTUALE

Da qualche anno siamo tutti testimoni di un cambiamento sempre più rapido della società, che si manifesta, pur con differenze da un Paese all'altro, qui come nel resto del pianeta. Ovunque le esigenze di vita e di lavoro delle genti si incrociano e si saldano ai contemporanei cambiamenti, spesso preoccupanti, degli ecosistemi naturali e, soprattutto, dell'ambiente.

Se a livello internazionale i Governi si confrontano sulla necessità di trovare congrue e condivisibili strategie di conservazione del comune capitale biologico - ambientale, nel rispetto delle esigenze di crescita sociale e economica di ogni popolo della Terra, a livello regionale le Amministrazioni sono chiamate a confrontarsi coi problemi di ordine superiore senza peraltro poter trascurare le locali emergenze e le attese di crescita economica e di qualità della vita espresse da popolazioni radicate a tradizioni secolari, ma protese verso un futuro diretto al riscatto dei molti sacrifici del passato.

La Valle d'Aosta è conosciuta come luogo di grande pregio naturalistico. Ciò, ancora e soprattutto, grazie alle risorse naturali. L'economia valdostana, ormai legata in larga misura al turismo, poggia in gran parte sull'immagine che può fornire il territorio in termini di paesaggio e di qualità di



Cantiere paravalanghe in amministrazione diretta – Bionaz, Tza de Noyer.

natura e d'ambiente. Non possono, tuttavia, essere taciuti alcuni segnali di allarme, che vanno analizzati per essere affrontati con coscienza e con azioni tecnicamente ben concepite e calibrate.

Partendo da lontano, è interessante andare a riprendere ed a rileggere i concetti della vecchia normativa forestale di inizio XX secolo, con particolare riferimento alla legge Serpieri, il RDL 30.12.1923 n. 3267, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", che rappresenta a livello nazionale il testo fondamentale, ancora vigente, nel settore forestale. Si trat-

ta di una legge che pone l'accento soprattutto sulle zone montane, con particolare attenzione alla difesa del suolo e alla protezione delle pendici montane.

Le attività agricole e forestali hanno rappresentato, nei secoli scorsi, il principale agente modellatore del territorio, creando, in molti casi, paesaggi di straordinaria bellezza ma andando anche a incidere su territori spesso intrinsecamente predisposti a fenomeni di degrado dei suoli e di dissesto geomorfologico-idraulico. Tali fenomeni sono stati contrastati nel passato da specifiche pratiche agricole e silvicole e da una capillare rete

di opere di regimazione delle acque e di stabilizzazione dei versanti. Dal dopoguerra la forte espansione dei centri urbani e lo sviluppo industriale hanno determinato un abbandono delle attività agro-silvo-pastorali nel territorio montano con una progressiva riduzione del presidio e della manutenzione delle opere di protezione.

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

In questo contesto di evoluzione normativa e sociale, si è inserito il fattore dirompente dei "cambiamenti climatici". I cambiamenti climatici sono già attivi e causano un incremento del rischio idrogeologico (alluvioni, frane) e della vulnerabilità di persone e infrastrutture, riduzione della disponibilità di acqua soprattutto in estate (anche nei territori adiacenti attraversati da corsi d'acqua che traggono origine dai rilievi), cambiamenti nel regime delle portate dei fiumi (nella regione alpina è attesa una maggior frequenza di piene invernali e siccità estive), riduzione dei ghiacciai, del permafrost e della durata del manto nevoso soprattutto a quote inferiori ai 1500 m, cambiamento di frequenza delle valanghe, minaccia alla biodiversità e alle migrazioni vegetali e animali, cambiamenti nell'economia del turismo invernale ed estivo e nella produzione di energia idroelettrica, incertezze nella produzione agricola e danni alla selvicoltura.

LE CONDIZIONI DEL TERRITORIO MONTANO

La stabilità fisica del territorio è però il presupposto per l'insediamento e per lo sviluppo di ogni attività umana. Nel perseguire tale obiettivo primario l'uomo ha sempre profuso, con alterne fortune, molto ingegno ed ingenti quantità di fatica, di risorse e di energia. Il progredire delle conoscenze e la crescente disponibilità di mezzi efficaci, resi accessibili dalla moder-

na tecnologia, hanno però generato nella società il convincimento che la battaglia con le "forze avverse della natura" possa essere agevolmente vinta. La popolazione, più o meno coscientemente, si aspetta dunque che le amministrazioni siano in grado di eliminare il pericolo. Da ciò lo sgomento ogniqualvolta, purtroppo sempre più frequentemente, la nostra fragile società tecnologica subisce, spesso in modo drammatico, gli eccessi del clima.

Alluvioni, colate detritiche, crolli di roccia, caduta di massi, valanghe, franamenti di vario tipo sono pericoli "connaturati" all'ambiente alpino. Essi vanno pertanto affrontati nell'ambito di una "gestione integrale del rischio" in grado di mobilitare su tale obiettivo non solo competenze scientifiche e tecniche di elevato livello, ma anche la condivisione e il consenso sociale sui livelli di protezione effettivamente conseguibili.

La strategia, da consolidare a livello normativo e organizzativo, deve prevedere, accanto alle misure di prevenzione e di mitigazione, anche le modalità di gestione dell'evento e quella delle situazioni post evento, nelle quali deve trovare spazio la convivenza con una quota ineliminabile di "rischio residuo".

L'Italia è un paese a elevato rischio idrogeologico. Le frane e le alluvioni sono le calamità naturali che si ripetono con maggior frequenza e causano, dopo i terremoti, il maggiore numero di vittime e di danni.

La manutenzione, contrastando lo stato di abbandono, è un'azione di prevenzione nell'ambito della difesa del suolo e ha carattere di ordinarietà, ovvero deve essere ripetuta periodicamente nel tempo.

Questi interventi sono finalizzati alla:

- manutenzione/ripristino della rete di drenaggio superficiale in aree agricole (fossi, ruscelli, scarichi irrigui);

- stabilizzazione superficiale e protezione dall'erosione dei pendii;
- riforestazione, gestione del bosco e protezione dagli incendi boschivi;
- manutenzione/ripristino dei terrazzamenti agricoli;
- manutenzione/sistemazione del reticolo idrografico minore.

A rendere particolare la situazione valdostana è sempre stata l'impronta dell'uomo, che fin dal medioevo ha modificato ed integrato la rete idraulica minore della regione. Tipico esempio sono i Rû e la rete di canali che da essi si diramano, che percorrono i lunghi versanti valdostani, stesi per dislivelli di due – tremila metri dalle rive della Dora alle creste spartiacque, sovente tagliati a mezza costa da questi corsi d'acqua artificiali a debole pendenza con funzione di canali d'irrigazione agricola. La loro funzione è di ridistribuire orizzontalmente sulle migliori superfici agricole del versante l'acqua che la gravità e la conformazione naturale del reticolo idrografico concentrano in un torrente sul fondo di un vallone. L'azione umana ha quindi modificato l'assetto del territorio, da cui non si può prescindere per condurre un'analisi corretta del regime idraulico ed idrogeologico complessivo.

Gli eventi alluvionali parossistici che hanno coinvolto la regione, e la memoria corre alla calamità del 2000, hanno mostrato l'importanza della presenza di una rete idraulica minore, che, in funzione dello suo stato di efficienza, ha avuto effetti positivi e negativi in termini di danni verificatisi.

In questo quadro complesso, un approccio di tipo idraulico – forestale, volto alla risoluzione di criticità puntuali in un'ottica di sistemazione areale, dovrebbe risultare importante e da perseguire. In questo contesto, è da evidenziare la presenza di una struttura all'interno del Dipartimento



Cantiere in appalto per i lavori di consolidamento di una scarpata - Valsavarenche, Pont du Loup.



Colata detritica su viabilità consorziale - Ayas, Ru Courtoud.

del Corpo forestale della Valle d'Aosta e Risorse naturali che opera nella conservazione idrogeologica e valorizzazione del territorio montano.

LE ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA SISTEMAZIONI MONTANE

Il panorama degli interventi seguiti dalla struttura Sistemazioni montane è stato molto ampio, indirizzato prevalentemente alla "manutenzione" delle rete idraulica minore (scarichi di rû, canali di gronda, ecc.), alla sistemazione di dissesti in ambito agricolo – forestale (stabilizzazione frane in terra, consolidamento blocchi e pareti rocciose) e alla protezione da valanghe. Negli ultimi anni è stato

sempre più necessario intervenire su tutta la rete idraulica artificiale, realizzata prevalentemente dai Consorzi di miglioramento fondiario, che tuttavia assume risvolti di interesse pubblico e generale al fine di evitare l'innescò, anche di puntuali situazioni di dissesto, che potrebbero avere ripercussioni più vaste ed importanti (alluvione 2000 docet).

Nel riassumere le principali situazioni di criticità idraulica ed idrogeologica che incontriamo sono:

- instabilità delle sponde di alvei e canali;
- erosione e cedimenti di murature e rivestimenti in cls e/o pietrame di canali;

- cedimento di murature di sostegno di terrazzamenti agricoli;
- crescita di vegetazione (alberi e arbusti) negli alvei;
- intasamento di attraversamenti per depositi di materiale alluvionale;
- erosione di acque ruscellanti incontrollate su piste e terreni;
- distacco di valanghe;
- cedimenti di scarpate stradali in roccia o terra;
- cedimenti e rotture di tubazioni interrate;
- cedimenti e perdite da vasche irrigue.

A fianco della struttura Sistemazioni montane, non si può dimenticare la presenza e l'apporto capillare su tutto il territorio delle stazioni forestali del Corpo forestale della Valle d'Aosta, attraverso l'attività di sorveglianza e controllo. Un apporto che sta evolvendo anche in termini qualitativi, dettato dalle nuove necessità di affinare la conoscenza dei fenomeni di dissesto (cambiamenti climatici) ed alle sempre più pressanti esigenze di manutenzione del territorio e delle infrastrutture realizzate nel passato (censimento criticità idrauliche e valanghive, e supporto nella programmazione degli interventi).

BUONE PRATICHE

Oggi, di fronte al verificarsi sempre più frequente di piogge intense e situazioni critiche, ci si limita a mettere al riparo le proprie cose e a lanciare impropri al sindaco di turno. Una riedizione del vecchio detto: "Piove... governo ladro!". Esiste sicuramente una responsabilità pubblica su come il territorio è gestito nel tempo e sulla efficienza del sistema capillare della rete di deflusso, ma non bisogna nemmeno rinunciare all'azione attiva e alla responsabilità dei singoli cittadini, sia come gestori dei flussi delle acque nei terreni di proprietà che come sentinelle di un territorio più vasto.

Nel perseguire un maggiore coinvolgimento degli attori che operano sul territorio, gli imprenditori agricoli, ma in senso più lato di tutti i proprietari di terreni agricoli e forestali, ma spingendosi in termini ancora e forse più utopistici tutta la popolazione, sarebbe auspicabile giungere ad una consapevolezza dell'importanza di mantenere il nostro territorio, inteso come risorsa primaria in termini economici e di benessere sociale.

L'adozione di buona pratiche di gestione dovrebbe coinvolgere sia i soggetti pubblici che privati, entrando nell'ordinaria consuetudine quotidiana. In particolare nel campo della conservazione idrogeologica, possiamo elencare alcuni suggerimenti da adottare, che non rappresentano sicuramente un elenco esaustivo, ma danno l'idea di quanto potremmo fare.

Le azioni che il proprietario o l'utilizzatore dei terreni vicini a un fosso è tenuto a compiere sono le seguenti:

- pulizia continua dei fossi e dei canali per un deflusso regolare delle acque;
- rimozione tempestiva di rami, ramaglie, tronchi o alberi caduti nel fossato o nel canale;
- taglio dei rami di piante e siepi di proprietà vicine a fossi e canali;
- taglio periodico dell'erba sulle sponde e sul ciglio di fossi e canali);
- pulizia regolare di pozzetti e vasche;
- manutenzione dell'assito di ponti e passerelle;
- pulizia delle luci dei ponti e dei tombinamenti per la lunghezza della propria proprietà;
- ripristino del fosso, qualora il deposito di materiale terroso ed erbaceo formatosi sia notevole;
- eventuale apertura di nuovi fossi o allargamento di quelli esistenti per facilitare il deflusso delle acque;
- inoltre è vietato realizzare opere di



Ammaloramento strutturale di una vasca irrigua - Pontey, Ru Pian - Semon.

qualsiasi genere che impediscano il regolare deflusso delle acque, ingombrare l'alveo con terra, legno, pietre, erbe, rami, rifiuti o materiale di qualsiasi specie ed immettere scarichi di acque diverse da quelle piovane.

Troppe volte si attende l'intervento pubblico, quando invece sarebbe molto più semplice ed efficace intervenire subito e personalmente.

CONCLUSIONI

In conclusione, non c'è dubbio alcuno che il territorio valdostano ha plasmato le sue genti e ne ha formato la cultura, le tradizioni e il rispetto verso la montagna. Ma è altrettanto vero che il lavoro di secoli ha reso le valli, le acque, i boschi, i pascoli e il loro patrimonio di flora e fauna una unicità di assoluto pregio nel quadro alpino disegnato da popoli tra loro differenti, pur se accomunati dalla durezza di queste terre. Si deve essere dunque convinti, e consapevoli, che una efficace politica di sviluppo per i territori di montagna debba saper esprimere capacità di intervento calibrato ed equilibrato contemporaneamente su questi due elementi nodali del sistema, uomo e territorio, avendo a mente la necessità di:

- garantire adeguati livelli di sicurezza

per le genti e per le loro attività, attraverso interventi mirati ad arginare la fragilità dei versanti, a preservare e a migliorare i livelli di stabilità delle terre e di efficienza funzionale dei bacini idrografici e dei sistemi forestali (obiettivo stabilità e sicurezza);

- contribuire alla qualità della vita in montagna attraverso interventi indirizzati alla tutela dell'ambiente e alla qualità dei sistemi ecologici, nelle sue componenti fisiche e biologiche, intesi anche come elementi portanti di un'economia turistica fondata su un'offerta di pregio e che si organizza attraverso forme di promozione che fanno perno su immagini di paesaggio, di natura e di ambiente, testimonianza di un rapporto sano ed equilibrato con il territorio (obiettivo qualità);
- contribuire attraverso le attività di gestione delle foreste, ispirata ai principi della selvicoltura naturalistica e degli altri sistemi naturali, alla crescita economica e sociale della montagna, assicurando, nel contempo, la conservazione del territorio e delle sue risorse per mantenerli disponibili quali opportunità di crescita anche per le generazioni future (obiettivo sviluppo sostenibile). ■

Il Laboratorio analisi dell'Assessorato promosso a pieni voti da Accredia

Con una media di 120 mila campioni all'anno, il laboratorio fornisce un supporto fondamentale al mondo agricolo locale. Apprezzamenti arrivano dall'ente di accreditamento nazionale e dagli utenti.

Sara VALLET

STRUTTURA PRODUZIONI VEGETALI, SISTEMI DI QUALITÀ E SERVIZI FITOSANITARI

Il Laboratorio della Struttura Produzioni vegetali, sistemi di qualità e servizi fitosanitari del Dipartimento Agricoltura dell'Assessorato Agricoltura e risorse naturali fornisce assistenza tecnica al mondo agricolo locale, rappresentato da aziende agricole, strutture di trasformazione, enti che operano nel settore agricolo (es: Association Régionale Eleveurs Valdôtains, Consorzi di Miglioramento

Fondario, USL Servizi Veterinari, Associazione Consorzio Apistico, Institut Agricole Régional, Cofruits, ecc), offrendo un supporto per verificare la qualità dei prodotti e la loro conformità igienico-sanitaria. Considerando la media dei campioni analizzati negli ultimi anni, il Laboratorio ha effettuato prove su circa 120 mila campioni l'anno per un totale di quasi 700 mila analisi. Il Settore più importante è si-

curamente quello relativo all'analisi del Latte, dove vengono analizzati circa 115 mila campioni l'anno, seguito dal Settore Vino, che effettua prove su circa 4 mila 500 campioni l'anno. Il resto dei campioni riguarda le matrici foraggi, miele, terreni e il Settore Fitosanitario, che analizza circa un centinaio di campioni di matrice vegetale. Il Laboratorio è accreditato da ACCREDIA secondo la norma UNI CEI EN



Filtrazione dei campioni di vino da analizzare.

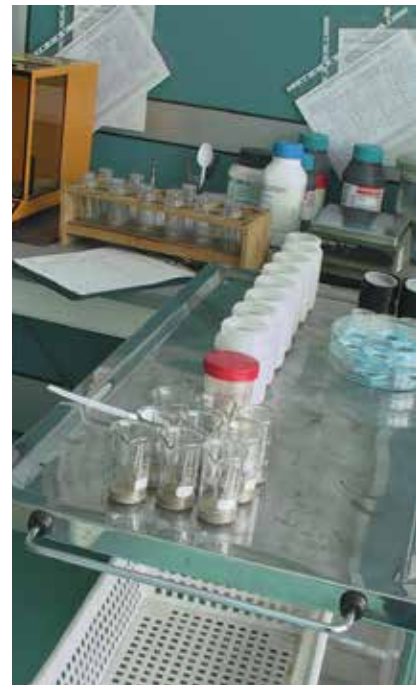


Analisi di coliformi e proteolitici del latte.

ISO /IEC 17025 "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura". ACCREDIA è l'Ente Unico nazionale di accreditamento designato dal governo italiano, in applicazione del Regolamento europeo n. 765/2008, ad attestare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi di certificazione, ispezione e verifica, e dei laboratori di prova e taratura. Ad oggi in Italia sono stati accreditati da ACCREDIA 1664 laboratori; il numero di accreditamento del Laboratorio, che è accreditato da ben 21 anni, è il 133. Essere laboratorio accreditato ACCREDIA significa operare in conformità agli standard europei di Garanzia Qualità anche attraverso l'accurata valutazione di esperti indipendenti: tutti gli anni l'attività del Laboratorio è verificata da Ispettori dell'ente ACCREDIA, che confermano se il Laboratorio mantiene un sistema di qualità in linea ai requisiti della norma UNI CEI EN ISO /IEC 17025 e ai documenti prescrittivi ACCREDIA e formulano eventuali Non Conformità o Osservazioni ove

rilevano che il Laboratorio non sia pienamente conforme a un requisito. Negli ultimi anni ACCREDIA non ha formalizzato "Non Conformità" gravi e tali da mettere in discussione il mantenimento dell'accreditamento, ma solo alcune "Osservazioni" che, dopo essere state analizzate e risolte mettendo in atto quanto necessario per riallinearsi alla norma e alle prescrizioni ACCREDIA, hanno mantenuto il Laboratorio pienamente conforme ai requisiti richiesti.

Il Sistema di gestione della qualità del Laboratorio prevede, tra i suoi obiettivi, di proporre agli utenti, ogni quattro anni, la compilazione di un questionario, al fine di monitorare l'indice di gradimento relativamente ai servizi offerti e raccogliere eventuali spunti e suggerimenti di miglioramento. Nel corso dell'anno 2017 sono state quindi intervistate 193 aziende. Dall'elaborazione delle informazioni raccolte riguardo i servizi offerti, la tipologia delle analisi, la qualità dei risultati analitici, le tempistiche della restituzione degli stessi, la disponibilità



Analisi di campioni di terreno.

e la professionalità del personale, si evince che gli utenti sono pienamente soddisfatti, avendo ottenuto una valutazione media vicina al 9 per tutti i quesiti. In riferimento al monitoraggio nel tempo della qualità dei servizi offerti dal laboratorio rispetto alle diverse attività, oltre il 55 % degli intervistati sostiene che, negli anni, siano rimasti costanti, e ben il 40 % afferma che sono migliorati.

Il Laboratorio nei prossimi anni si propone di aprire nuovi canali di confronto e collaborazione con altri soggetti per fornire maggiori servizi all'utenza, coordinandosi con altre componenti territoriali. Alcuni contatti sono già stati presi con l'Assessorato alla Sanità, per valutare la possibilità di effettuare l'analisi della Rinotracheite bovina infettiva (IBR) sul latte anziché sul sangue, e con il Direttore dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta che, dopo aver incontrato i Servizi Veterinari regionali, recentemente ha visitato le nostre strutture per eventuali future sinergie. ■

Le Centre de réhabilitation des animaux sauvages (CRAS)

Au sein du CRAS, les soins et les traitements des différentes espèces sauvages sont toujours effectués dans une optique de réinsertion des animaux dans leur milieu naturel.

Massimo SALVADORI

STRUCTURE FLORE, FAUNE, CHASSE ET PÊCHE

L'article 1^{er} de la loi n° 157 du 11 février 1992, portant dispositions pour la protection de la faune sauvage homéotherme et pour le prélèvement cynégétique, établit que la faune sauvage fait partie du patrimoine indisponible de l'État devant être protégé dans l'intérêt de la communauté nationale et internationale. En outre, le 6^e alinéa de l'article 4 de cette même loi - « capture temporaire et baguage » - prévoit que les Régions promulguent des textes pour ce qui est du secours, de la détention temporaire et du relâcher des animaux sauvages en difficulté.

Pour obtempérer à la loi susmentionnée, l'Administration régionale a donc prévu, au 3^e alinéa de l'article 25 de la loi régionale n° 64 du 27 août 1994, portant mesures de protection et de gestion de la faune sauvage et réglementation de la chasse, de se charger, « au moyen de ses propres structures ou par la conclusion d'accords avec des vétérinaires, de soigner, détenir à titre temporaire et relâcher par la suite les exemplaires vivants de faune sauvage ».

En 1994, par le biais de la structure Flore, faune, chasse et pêche, elle a ainsi construit, dans la commune de Quart, un centre destiné aux soins et à la réhabilitation des animaux sauvages : le CRAS (Centre de Réhabilita-



Lactation des chevreuils.

tion des Animaux Sauvages). Celui-ci est géré par du personnel régional et fonctionne grâce à des accords passés avec des vétérinaires.

En plus des soins et de la réhabilitation des animaux sauvages en vue du relâcher de ces derniers dans leur milieu naturel, le CRAS joue un im-

portant rôle d'éducation environnementale: il organise, pour les institutions scolaires qui en font la demande, des visites guidées commentées par des personnels spécialisés en mesure d'illustrer ses fonctions et ses activités.

Par ailleurs, depuis quelques années,

en collaboration avec plusieurs universités, il reçoit des étudiants en maîtrise lors de stages qui permettent à ceux-ci de vivre des expériences concrètes de soins et de traitement des différentes espèces sauvages, toujours dans une optique de réinsertion des animaux dans leur milieu naturel.

Enfin, le Centre joue également un rôle social : il a d'ailleurs passé une convention avec la coopérative sociale *L'Esprit à l'Envers S.C.S* en vue de la réalisation d'un projet éducatif avec l'Agence *USL* pour mettre en place, au sein du CRAS, un parcours progressif et adapté d'accompagnement au travail destiné à des personnes ayant des problèmes d'ordre psychiatrique.

Le Centre accueille chaque année près de 300 animaux, dont le pourcentage de réhabilitation et de réinsertion dans leur milieu naturel atteint 45%.

Parmi les animaux pris en charge au CRAS, l'on peut essentiellement distinguer deux catégories : les ongulés (cerfs, chevreuils, chamois et bouquetins), qui constituent environ 45% des animaux soignés, et les rapaces - tant nocturnes que diurnes - (buses, faucons, faucons crécerelles, chouettes et hiboux), qui représentent environ 35% des « patients ». À ces animaux, il faut ajouter quelques spécimens de différentes espèces : lièvres, chiroptères (chauves-souris), hérissons, marmottes, loirs et corvidés (geais des chênes, pies bavardes et corneilles), qui forment les derniers 20% des animaux accueillis au Centre.

Les animaux qui ne récupèrent pas assez bien pour être relâchés restent au CRAS de façon permanente et peuvent être observés par les élèves pendant les activités didactiques.

Ces animaux sauvages en difficulté sont amenés au Centre par les per-

sonnels du Corps forestier de la Vallée d'Aoste lorsqu'ils sont signalés ou retrouvés. Après leur récupération et leur transport au CRAS, ils sont examinés par un vétérinaire qui vérifie leurs conditions de santé et décide quels soins leur prodiguer. Une fois rétablis, ils sont relâchés dans leur milieu naturel.

Les particuliers peuvent, eux aussi, amener des animaux au Centre, mais sachant que la faune sauvage peut être imprévisible, il est toujours pré-

férable d'appeler le Corps forestier régional au numéro des urgences environnementales, le 1515.

Depuis son ouverture, le CRAS a accueilli environ 3500 animaux, dont quelques aigles royaux, des hiboux grand-duc, un milan noir, un hibou petit-duc, des circaètes jean-le-blanc, un faucon hobereau et des écrevisses à pattes blanches.

Le CRAS se trouve au hameau d'Epilaz, au Villair de Quart. ■



Initiative didactique destinée aux enfants.



Alimentation d'un petit hérisson.

Projets de coopération transfrontalière Italie-France

Projets transfrontaliers innovants qui relèvent le défi de valoriser et de promouvoir la montagne.

Santa TUTINO, Francine NAVILLOD

STRUCTURE ESPACES PROTÉGÉS



Le château de Saint-Pierre accueillera le Musée régional de Sciences naturelles Efsio Noussan.

Dans le cadre du programme de coopération transfrontalière France-Italie ALCOTRA 2014/2020 (FEDER) et, notamment, du deuxième appel à projets, quatre projets ont été approuvés l'année passée qui intéressent, en tant que partenaire, la structure Espaces protégés de l'Assessorat de l'agriculture et des ressources naturelles. Ces projets relèvent de l'axe 3 – Attractivité du territoire et comportent un financement total correspondant à 2 272 050 euros dont 1 931 242,50 euros financés par le Fonds européen

de développement régional (85%) et 340 807,50 euros par les contreparties publiques (15%). Vous trouverez ci-joint une courte description de ces différents projets qui, lancés en avril 2017, ont une durée de 36 mois et se termineront donc au printemps 2020 :

FAMILLE À LA MONTAGNE – Famille à la montagne entre nature et culture.

Le projet concerne la Commune de Morgex, en qualité de chef de file, la structure Espaces protégés et la Commune française du Grand-Bornand. Il a pour objectif de renforcer

et de diversifier l'offre touristique dédiée aux familles, grâce au binôme nature-culture. Les actions du ressort de la Région, qui ont déjà démarré l'été dernier, ont visé l'amélioration de l'offre en matière de tourisme durable grâce à de nombreux événements estivaux à l'intention des touristes et des résidents et axés notamment sur les familles et sur les jeunes, comme l'organisation d'excursions guidées dans le Val digne ou d'ateliers didactiques dans la réserve naturelle du Marais, voire au Musée régional de Sciences naturelles Efsio Noussan.



Le jardin botanique alpin de Castel Savoia à Gressoney-Saint-Jean.

ALPES'INTERPRÉTATION – Rénovation et requalification de deux châteaux-musées / centres d'interprétation du patrimoine naturel du nord des Alpes.

Le projet associe trois structures qui partagent leurs compétences dans le cadre de l'interprétation du patrimoine naturel alpin, de l'éducation à l'environnement et de la durabilité. À la fin du projet, les deux châteaux-musées – celui de la Vallée d'Aoste (Musée régional de Sciences naturelles Efisio Noussan) et celui de la vallée de l'Arve (château des Rubins, à Sallanches) – proposeront une offre de tourisme éducatif innovante et attrayante, de part et d'autre de la frontière, qui combinera



Des participants à une randonnée organisée dans le cadre du projet "Famille à la montagne entre nature et culture".



Analyse d'échantillons au laboratoire de biotechnologies du Musée régional de sciences naturelles Efisio Noussan.

découverte du patrimoine naturel et valorisation de l'histoire et de l'architecture des châteaux. Le rôle de chef de file est assuré par la Commune de Sallanches qui collabore avec la structure Espaces protégés et le Centre de la nature montagnarde. Ce projet permet de dégager des ressources économiques pour assurer la finalisation du projet de restauration et de rénovation du château de Saint-Pierre, qui accueille le Musée régional de Sciences naturelles Efisio Noussan. Les fonds attribués à la structure Espaces protégés seront notamment destinés au réaménagement de trois salles du musée (salles de la géologie, des glaciers et de la forêt), ainsi qu'à la rénovation de deux salles historiques du château de Saint-Pierre (salles du trône et des merveilles). Par ailleurs, des activités sont prévues à l'intention des écoles valdôtaines, comportant des projets pédagogiques consacrés au musée et à son histoire.

RESTHALP – Restauration écologique d'habitats dans les Alpes : ce projet associe des gestionnaires de sites Natura 2000 et des centres de

recherche, dont l'objectif est la restauration écologique d'habitats et la promotion de services écosystémiques (SE) à l'intérieur et autour des sites d'importance communautaire et des zones spéciales de conservation (SIC/ZSC). Le partenariat, coordonné par l'Institut agricole régional, comprend la structure Espaces protégés, le Parc national du Grand-Paradis, l'Institut de recherche scientifique et technique sur l'environnement et l'agriculture, le Conservatoire botanique national alpin et le Conservatoire d'espaces naturels de la Savoie. La restauration de la flore typique des habitats sera assurée par la lutte contre les espèces végétales exotiques envahissantes – qui représentent l'une des principales menaces à la biodiversité et à l'intégrité des habitats – et par l'utilisation de semences locales dans toute opération de resemis. La structure Espaces protégés assurera des interventions de restauration dans les réserves naturelles régionales Les Îles de Saint-Marcel et Lolair d'Arvier, la montée en régime de l'observatoire régional de la biodiversité et la réalisation d'analyses génétiques sur les

semences et les sols dans le laboratoire de biotechnologies du Musée régional de Sciences naturelles Efisio Noussan.

JARDINALP – Jardins alpins : dans le contexte de l'adaptation du tourisme alpin aux changements climatiques, ce projet se propose de développer des activités de découverte des Alpes pendant l'été par la valorisation du patrimoine naturel, grâce à huit jardins botaniques alpins franco-italiens : le jardin de Charance à Gap, celui du Lautaret à Villar d'Arène, d'une part ; et Paradisia, Castel Savoia, Chanoussia et Saussurea en Vallée d'Aoste, Valderia et les stations botaniques du Marguareis dans le *Parco delle Alpi marittime*. Le partenariat de ce projet est formé par le Conservatoire botanique national alpin, chef de file, l'Université Joseph Fourier Grenoble 1, la structure Espaces protégés, le Parc national du Grand-Paradis, la Commune de La Thuile, la Fondation Saussurea ONLUS et l'*Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime*. La mise en réseau des jardins permet d'optimiser compétences et outils de gestion et encourage la valorisation du patrimoine naturel des Alpes occidentales au niveau transfrontalier. Les démarches relevant de la Région concernent le jardin botanique alpin de Castel Savoia et comportent des actions d'amélioration des parcours de visite, des événements d'animation et de vulgarisation destinés aux touristes et aux résidents, ainsi que la rénovation d'un bâtiment à l'intérieur du parc, qui deviendra un point d'information sur le jardin et sur le château. ■

Pour plus d'informations, consultez le site :

www.regione.vda.it/europa/Programmi_CTE/coop_transfr_ita_fra/Progetti_approvati

Attività di divulgazione ambientale del Corpo forestale della Valle d'Aosta

Aumentano le iniziative realizzate dal Corpo forestale nelle scuole della regione, anche in collaborazione con enti e associazioni, in un'importante azione di sensibilizzazione dei più giovani alla conoscenza e al rispetto del territorio.

Teresa CANALE, Alessandro René VUILLERMOZ

CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA



Il Corpo forestale della Valle d'Aosta (CFVdA), promuove attività dirette alla valorizzazione, alla sensibilizzazione e alla divulgazione delle attività inerenti il corretto utilizzo del territorio e la salvaguardia ambientale, attraverso l'organizzazione e la pianificazione di progetti, adeguati ai diversi livelli scolastici e articolati in interventi in aula e uscite sul territorio, indirizzati alle scuole regionali e paritarie dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

Il CFVdA collabora, altresì, con le Istituzioni scolastiche che sono coinvolte nella preparazione delle "Feste

degli alberi" e/o Feste della natura" organizzate a livello di Unités des Communes Valdôtaines e, durante il periodo estivo, a seguito delle richieste pervenute da parte dei Comuni, Cooperative ed Associazioni varie, Pro-Loco, Centri estivi e Sezioni CAI, l'intervento del CFVdA ai vari eventi/manifestazioni organizzati, con la finalità di avvicinare alla montagna turisti e persone del luogo, è sempre molto apprezzato dai partecipanti e dagli amministratori locali.

Le richieste di collaborazione sono subordinate alla disponibilità del personale operante nelle varie sta-

zioni forestali competenti per territorio e le attività di divulgazione ambientale vengono svolte a titolo gratuito sia in ambito scolastico che extra scolastico.

Le tematiche proposte alle istituzioni scolastiche, relative ai vari ambiti di competenza del CFVdA, sono le seguenti:

- il bosco: cambiamenti stagionali, funzioni del bosco, gestione, tutela, difesa dagli incendi boschivi;
- le piante monumentali;
- la fauna selvatica: riconoscimento, gestione, protezione (controllo caccia, prelievi, censimenti, cura e riabilitazione, rilascio in natura);
- la fauna ittica: riconoscimento e gestione (controllo pesca);
- conoscenza e controllo del territorio e sicurezza in montagna;
- inquinamento: gestione rifiuti, controllo suolo, acque, aria;
- monitoraggio fitosanitario: gli insetti fitofagi e i funghi patogeni, l'equilibrio ecologico negli ambienti forestali.

Tracciando un bilancio dell'attività svolta negli ultimi dieci anni, il risultato è più che positivo: le richieste pervenute dalle scuole sono di anno in anno aumentate e le 100 richieste relative all'anno scolastico corrente

LE ADESIONI AL PROGETTO ACQUA:

| PROGETTO ACQUA A.S. 2016/2017 | | | |
|--|-----------|-----------|------------|
| | RICH. | CLASSI | ALUNNI |
| Scuola primaria (classi IV e V) | 22 | 36 | 552 |
| Scuola secondaria di I grado (classi I, II, III) | 9 | 21 | 388 |
| TOTALE PROGETTO ACQUA | 31 | 57 | 940 |

LE ADESIONI AI PROGETTI CON TEMATICHE CONSUETE:

| PROGETTI TEMATICHE CONSUETE A.S. 2016/2017 | | | |
|--|-----------|------------|-------------|
| | RICH. | CLASSI | ALUNNI |
| Scuola dell'infanzia | 21 | 44 | 654 |
| Scuola primaria | 30 | 51 | 710 |
| Scuola sec di I grado | 7 | 19 | 414 |
| TOTALE PROGETTI DIVERSI | 58 | 114 | 1778 |

(2017-2018) hanno coinvolto positivamente più di 3.000 studenti.

Il 5 dicembre 2004 il CFVdA ha inoltre aderito all'Accordo interistituzionale denominato "Cittadinanza a scuola - Citoyenneté à l'école", volto alla promozione nelle scuole, di ogni ordine e grado, di una serie di iniziative finalizzate a favorire la maturazione democratica individuale e collettiva, un responsabile coinvolgimento nel vivere sociale e la solidificazione del rapporto tra cittadini e istituzioni.

Pertanto, nel progetto denominato "Cittadinanza a scuola - Citoyenneté à l'école", il CFVdA ha proposto le tipologie di intervento, indirizzate alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado e secondo grado, attraverso una scheda-progetto dal titolo "L'uomo e l'ambiente naturale" consultabile e fruibile in formato digitale, dalle Istituzioni scolastiche, sul "Quaderno" del sito webécole.

La proficua collaborazione tra le forze dell'ordine, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico, e le istituzioni scolastiche, ha dato poi il via alla realizzazione della "Giornata della legalità", la cui seconda edizione si è

svolta il 29 maggio 2017, denominata "Più legalità, più comunità", presso la Cittadella dei giovani di Aosta, che ha coinvolto oltre 140 studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado della Regione. Per la manifestazione il Corpo forestale della Valle d'Aosta ha scelto l'argomento "La tutela della fauna selvatica in Valle d'Aosta" per sensibilizzare la giovane popolazione valdostana sulla presenza della specifica fauna alpina presente sul territorio regionale ponendo l'attenzione sulle specie "protette" e "particolarmente protette" evidenziando quali siano le attività di tutela, nei loro confronti, svolte dal CFVdA e gli strumenti utilizzati per l'attuazione dei propri compiti istituzionali.

PROGETTI PARTICOLARI REALIZZATI DAL CFVDA

AS 2016/2017 - PROGETTO "ACQUA" Oltre alle consuete tematiche, il CFVdA ha ideato un progetto denominato "ACQUA", un percorso alla scoperta dei rû, dei torrenti e dei loro abitanti, attraverso programmi particolareggiati preceduti da interventi in aula

incentrati sui diversi aspetti funzionali della risorsa "acqua".

Il progetto, indirizzato agli studenti delle scuole primarie (classi IV e V) e delle scuole secondarie di primo grado, in collaborazione con il Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca in Valle d'Aosta, si è concluso a fine maggio 2017. Negli interventi in aula, effettuati all'inizio dell'anno scolastico, sono state presentate le competenze e le attività svolte dal Corpo forestale della Valle d'Aosta in merito alla tematica Acqua, ed in particolare:

- Rilievi AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe), osservazioni nivometeorologiche e prove penetrometriche, profili stratigrafici e le osservazioni su innescamento ed eventi valanghivi;
- Rilievi SWE (Snow Water Equivalent), finalizzati a calcolare l'entità della risorsa idrica immagazzinata nella neve, realizzati utilizzando le misure di altezza e densità del manto derivate dalle osservazioni manuali sul campo effettuate con cadenza regolare;
- Utilizzi dell'acqua (igienico, ricreativo, irrigazione, antincendio);
- Inquinamento e controlli.

Le uscite con le classi sono state differenziate in base alle diverse caratteristiche del territorio e sono state arricchite da dimostrazioni di setacciamento dell'alveo per il prelievo dei macro invertebrati e dall'illustrazione delle modalità di prelievo delle acque e dei materiali in dotazione al CFVDA.

Le presentazioni realizzate dalle cinque classi vincitrici, una per ogni livello scolastico (classi IV e V delle scuole primarie e classi I, II e III delle scuole secondarie di primo grado) sono state selezionate il 30 novembre 2017 e verranno premiate nell'anno scolastico in corso. ■

Les Batailles de Reines en Vallée d'Aoste

Tradition rurale à valoriser et lien avec le territoire à faire connaître

Alessia FAVRE

STRUCTURE PROMOTION DE LA QUALITÉ, SOUTIEN DES ENTREPRISES ET SIMPLIFICATION DES PROCÉDURES



L'importance historique des Batailles de Reines est immense pour la communauté valdôtaine et ces manifestations s'inscrivent dans le sillon d'une tradition rurale, dont nous sommes fiers et orgueilleux. Elles constituent également un moment de rencontre entre les éleveurs valdôtains et une occasion pour la communauté de mieux connaître le dur travail de ces derniers.

Aujourd'hui plus que jamais, le secteur de l'élevage doit être relancé et soutenu, d'une part en raison de son influence économique sur notre région et, d'autre part, parce qu'il représente un élément clé de la culture agricole qui est à la base de notre

identité et doit être transmise, notamment aux jeunes générations.

De nos jours, être éleveur n'est pas chose aisée, car c'est là un métier difficile, soumis aux aléas d'un marché de plus en plus global et marqué par une très forte compétition. En outre, à cause des incertitudes économiques, les éleveurs ont dû supporter ces dernières années des retards dans les paiements. Malgré tout, la passion qu'ils mettent dans leur travail quotidien et dans le cadre de la promotion des Batailles - qui attirent de nombreux participants, ainsi que des passionnés du monde rural valdôtain - restent déterminants pour faire connaître et valoriser la race bovine valdôtaine.

L'Assessorat soutient fortement l'Association Régionale Amis des Batailles de Reines et l'Association Compagnons Batailles de Moudzon, qui œuvrent pour faire découvrir les batailles au public et pour partager avec lui la passion des combats, à travers une série d'initiatives qui ont su, au fil du temps, attirer de plus en plus de passionnés, de curieux et de participants, comme le fait aussi l'Association Comité régional Batailles de Chèvres dans son secteur.

C'est donc justement pour faire connaître et valoriser la culture rurale de notre communauté que - par le biais de la loi régionale n° 17 du 3 août 2016 - l'Assessorat continuera de promouvoir les manifestations



XXI Trophée Batailles de Moudzon – Reine des Reines 2017: Baltimora de Benjamin Jordaney.



Finale régionale 2017 – Reine Première catégorie: Moureun de Gildo Vallet.

consacrées à la Vallée d'Aoste agricole durant l'année 2018.

L'Administration régionale confirmera son soutien au secteur de l'élevage et aux éleveurs, afin de leur permettre

d'obtenir de nouveaux résultats et de s'améliorer en termes de qualité et de productivité de la race, notamment pour ce qui est de la valorisation des compétences professionnelles

présentes sur notre territoire et de la productivité des entreprises, et ce, pour amener le secteur agricole à re-devenir le moteur du développement de l'ensemble de la Vallée d'Aoste. ■

Iniziative di promozione e valorizzazione del settore agricolo ed enogastronomico

JARDIN ALPIN

La natura nel centro città
Aosta, estate 2018

BATAILLES DE REINES, DES MOUDZONS ET DES CHÈVRES

Tradizionali combattimenti del settore zootecnico
Varie località regionali
da aprile a novembre 2018

SONS ET SONNETTES DANS LES ALPES

Manifestazione dedicata al settore zootecnico e al mondo dell'allevamento alpino
Aosta, settembre 2018

HERBARIUM

Manifestazione di valorizzazione della filiera di produzione, trasformazione e commercializzazione

delle erbe e piante officinali

Aymavilles, Gressan et Jovençan,
settembre 2018

LA DÉSARPA

Il ritorno dagli alpeggi
Diverse località della Valle d'Aosta,
30 settembre – 1 ottobre 2018

MARCHÉ AU FORT

Le eccellenze dell'enogastronomia valdostana
Forte di Bard, 14 ottobre 2018

REINE DE L'ESPACE MONT BLANC

Combat International des Reines
Arena Croix Noire Saint-Christophe,
14 ottobre 2018

FINALE RÉGIONALE BATAILLES DE REINES

Combattimento finale

Arena Croix Noire Saint-Christophe,
21 ottobre 2018

SAGRA DEL MIELE E DEI SUOI DERIVATI

Manifestazione di promozione e valorizzazione del miele
Châtillon, dal 26 al 28 ottobre 2018

MODON D'OR, CONCORSO NAZIONALE FONTINA D'ALPAGE

La migliore fontina DOP della Valle d'Aosta
dicembre 2018

MARCHÉ VERT NÖEL

Mercatino di Natale nel cuore delle Alpi
Aosta, Area archeologica del Teatro romano
novembre 2018 – gennaio 2019

Manifestazioni tematiche di interesse agricolo organizzate sul territorio da enti e associazioni di promozione

BATAILLES DE REINES, DES MOUDZONS ET DES CHÈVRES

Varie località regionali
da aprile a novembre 2018

FESTA DELL'AIET

Fontainemore, 29 aprile 2018

RENDEZ-VOUS AVEC LES PAYSANS

Nus, 20 maggio 2018

FIERA TRADIZIONALE DI SAN BERNARDO

Lillianes, 10 giugno 2018

ALPAGES OUVERTS

Vari alpeggi sul territorio,
luglio-agosto 2018

FEHTA DA TCHIVRA E CONCORSO REGIONALE DEI FORMAGGI DI CAPRA

Challand Saint-Anselme,
7/8 luglio 2018

JAMBON DAY

Saint-Rhemy-en-Bosses, 8 luglio 2018

LA MONTÉE DES GOURMANDS

Charvensod, 14/15 luglio 2018

FESTA DEL PANE NERO

Perloz, 15 luglio 2018

SAVOIR-FAIRE VALDÔTAINS

La Salle, 21/22 luglio 2018

1^{ère} FÊTE DU FROMADZO DOP

Brusson, 5 agosto 2018

CIELO DI VINO

Morgex, 10 agosto 2018

FESTA DEL LARD D'ARNAD DOP

Arnad, dal 23 al 28 agosto 2018

LAITHUILE FIERA DEL BESTIAME E DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI

La Thuile, 1 settembre 2018

LO MATSON

Courmayeur, 2 settembre 2018

FIERA DEL BESTIAME E BATAILLE DES CHÈVRES

Brusson, 22 settembre 2018

56^{ème} FÊTE DI RESÉN

Chambave, dal 27 al 30 settembre 2018

A VERRÈS LA ZUCCA DALL'ORTO ALLA TAVOLA

Verrès, 29/30 settembre 2018

LE DÉSARPE DE VERTOSAN

Saint-Nicolas, fine settembre 2018

SAGRA DELL'UVA

Donnas, dal 4 al 7 ottobre 2018

SAGRA DELLA CASTAGNA

Donnas, dall'11 al 14 ottobre 2018

MELEVALLÉE

Antey Saint-André, 13/14 ottobre 2018

61^ª CASTAGNATA

Lillianes, dal 25 al 28 ottobre 2018

SAGRA DEL MIELE E DEI SUOI DERIVATI

Châtillon, dal 26 al 28 ottobre 2018

FOIRE DES ALPES

Aosta (Croix Noire), 4 novembre 2018





Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources Naturelles
Assessorato Agricoltura
e Risorse Naturali



www.regione.vda.it/agricoltura
www.regione.vda.it/informatoreagricolo